

ACQUATA  
DEI MALI  
RECONVI  
VIA ON  
STASIA  
GLIUGGI  
ASTALI  
L'ETECH  
L'ETIAN  
V'IAW

In occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, l'associazione culturale dotART ha ideato in omaggio al Sommo Poeta il progetto multidisciplinare *Dante 2021*.

Promosso in collaborazione con il Comune di San Daniele del Friuli e la Biblioteca Guarneriana, *Dante 2021* ha coinvolto fotografi italiani e stranieri in un'opera corale di "ri-mediazione" creativa della *Divina Commedia* di Dante nella cultura contemporanea per mezzo della fotografia. Fin dalla sua pubblicazione, infatti, la *Commedia* è stata omaggiata, citata, rielaborata da artisti e illustratori, da Botticelli a Dalí, da Doré a Rauschenberg, i quali di volta in volta hanno omaggiato l'opera con la propria cifra stilistica, giungendo a esiti di potenza visionaria talvolta vicini a quelli del poema.

Il risultato è il volume che tenete tra le mani, ricco di magnifiche foto liberamente ispirate alla *Commedia*, ai temi danteschi e alla figura stessa di Dante. Da questo libro è inoltre tratta una mostra collettiva presso il Museo del Territorio di San Daniele del Friuli (UD), nell'ambito del Photo Days Tour 2021, una cornice di eventi che si svolgono durante il festival Trieste Photo Days.

Il volume è stato curato e supervisionato dal Professor Angelo Floramo, consulente scientifico della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli (che custodisce una rara edizione dell'*Inferno* di Dante del XIV secolo).

*Progetto a cura di* dotART / Exhibit Around  
*Con il contributo di* Regione Friuli Venezia Giulia  
*In collaborazione con* Segretariato regionale MIC FVG  
Comune di San Daniele del Friuli  
Biblioteca Guarneriana  
*Consulente scientifico* Angelo Floramo  
*Foto copertina* Geir Kjaerstad  
*Graphic design* Studio grafico Stefano Ambroset

dotART associazione culturale / Exhibit Around

*Sede legale* Via del Veltro 30 - 34137 Trieste  
*Sede operativa* Via San Francesco 6 - 34133 Trieste  
*Tel.* 040 3720617  
*Web* [www.exhibitaround.com](http://www.exhibitaround.com)  
*Mail* [info@exhibitaround.com](mailto:info@exhibitaround.com)  
*Codice Fiscale* 90125960329



D A N T E  
M M X X I

2021

UN  
TRIBUTO  
FOTOGRAFICO

d@ART

Trieste  
Photo  
Days

Photo  
Days  
Tour

EXHIBIT  
AROUND



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA  
Segretariato regionale Friuli Venezia Giulia



COMUNE DI  
SAN DANIELE  
DEL FRIULI



CIVICA  
BIBLIOTECA  
GUARNERIANA

© 2021 Tutte le foto appartengono ai rispettivi autori

ELIDO TURCO  
*Paolo & Francesca #08*

*F' cominciai: «Poeta, volentieri  
parlerei a quei due che 'nsieme vanno,  
e paion sì al vento esser leggieri.  
(Inferno, V, 73-75)*



**D**ante Alighieri e la Divina Commedia sono, insieme alle opere di Leonardo da Vinci, l'icona della cultura italiana per il mondo intero.

Attraverso la sua più importante opera, il poeta, già secoli fa, ha saputo raccontare in modo originale ed efficace le contraddizioni sociali e politiche del suo tempo attraverso un linguaggio nuovo e capace di arrivare a tutti. Nell'anno in cui si celebra il 700° anniversario dalla sua morte, la nostra regione ha contribuito in maniera significativa alle tante iniziative che sono state organizzate non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Il progetto multidisciplinare *Dante 2021*, realizzato dall'associazione culturale dotART in collaborazione con il Comune di San Daniele del Friuli – che ha il privilegio di custodire un prezioso codice miniato dell'Inferno del XIV secolo nella Biblioteca Guarneriana – ne è un esempio emblematico. Attraverso le fotografie di oltre cento artisti selezionati e di numerosi progetti legati alla figura di Dante e alla sua opera, tutte riproposte in questo volume, si è voluto valorizzare il Sommo Poeta, puntando principalmente su questa originale combinazione fra immagini iconografiche e letteratura.

Proprio come Dante racconta della pestilenza nella sua opera, così noi oggi ci troviamo a fronteggiare un'altra pandemia, quella da COVID-19: una battaglia che stiamo ancora combattendo e che in questo anno ha colpito duramente anche il settore della cultura che, però, ha resistito e ricominciato con rinnovato entusiasmo.

Per usare le parole del Sommo Poeta, oggi più attuali che mai: “E quindi uscimmo a riveder le stelle”.

*Assessore Cultura e Sport Friuli Venezia Giulia*

**S**an Daniele è da sempre terra di grandi fotografi, uno per tutti Ernesto Battigelli, a cui è anche intitolato il nostro Circolo Fotografico.

Nel settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri quale miglior modo per rendergli onore celebrandolo con una mostra fotografica, una forma d'arte nuova, innovativa, come lo era lo stesso Dante.

L'Amministrazione Comunale, ed in particolare il Sindaco Pietro Valent, ha accolto subito con entusiasmo la proposta dell'associazione dotART di portare nella nostra città questo evento straordinario che si va ad integrare con tutte le altre iniziative che vedono, tra le altre, come protagonista assoluto il codice 200 custodito nella nostra preziosa Biblioteca Guarneriana, completandole con uno sguardo rivolto al futuro.

Nel corso di questi mesi di preparazione la stessa associazione ha organizzato delle uscite fotografiche a cui hanno partecipato, tra gli altri, anche nostri concittadini, dei quali sono state scelte per l'esposizione immagini da loro realizzate.

Essere riusciti a rendere partecipi i cittadini sandanielesi e del nostro territorio a questo evento, lega in modo indissolubile Dante e la fotografia alla nostra comunità.

Ringraziamo l'associazione dotART per per la preziosa collaborazione, il “Circolo Fotografico Ernesto Battigelli” sempre pronto a dare il proprio contributo e tutti quelli che silenziosamente hanno contribuito all'allestimento della mostra.

*Adriano Trus*

*Assessore alla Cultura San Daniele del Friuli*

SYNDI PILAR  
 *Holding Pattern*

*Contra miglior voler voler mal pugna;  
onde contra 'l piacer mio, per piacerli,  
trassi de l'acqua non sazia la spugna  
(Purgatorio XX, 1-3)*



# DI OMBRA E DI LUCE. PER UNA RAPSODIA DANTESCA IN CUI IL CLICK SI FA POP

**ANGELO FLORAMO**

CONSULENTE SCIENTIFICO DELLA BIBLIOTECA GUARNERIANA  
DI SAN DANIELE DEL FRIULI (UD)

**S**i dice che un autore diventi un classico quando non racconta più soltanto il suo mondo ma nel farlo delinea il profilo anche del nostro. Assurge a quella contemporaneità assoluta che va ben oltre le contingenze storiche, le peculiarità geografiche, *l'hic et nunc*, il “qui e ora”, per trasformare il suo pensiero in una riflessione universale, paradigmatica, valida sempre e dunque per sempre. Un autore del genere è capace perfino di illuminare le età che lo hanno preceduto, affondando nella voragine di secoli che hanno avuto a che fare con l’Uomo. Questo ho sempre pensato di Durante Alighieri detto Dante, nato entro la cerchia delle mura antiche della bella città di Fiorenza nel 1265 (“era il maggio odoroso”) e morto nel lento scivolare degli astri sopra i cieli notturni di una Ravenna bizantina, fra il tredicesimo e il quattordicesimo giorno di settembre del 1321. Settecento anni fa. Diventando universale. C’è un passaggio intrigante e meraviglioso del Paradiso, per la precisione i versi 85-93 del canto XXXIII, che potrebbero meglio spiegare questo concetto:

Nel suo profondo vidi che s’interna,  
legato con amore in un volume,  
ciò che per l’universo si squaderna:  
sustanze e accidenti e lor costume  
quasi conflati insieme, per tal modo  
che ciò ch’i’ dico è un semplice lume.  
La forma universal di questo nodo  
credo ch’i’ vidi, perché più di largo,  
dicendo questo, mi sento ch’i’ godo.

Contemplando la luce di Dio, dopo un'iniziale smarrimento dovuto alla cecità che il fulgore intensissimo ha impresso alla sua vista, gli occhi del poeta acquistano una virtù che prima a loro non apparteneva, fasciati com'erano di quell'errore che ci rende fallibili in quanto umani. È lì che lentamente si scioglie quel nodo allacciato in una rete d'amore e che innerva il mistero della Verità che a quel punto si "squaderna", neologismo di ineguagliabile potenza: si sfoglia, si svela offrendo meravigliosa rappresentazione di sé in una polieroma, magmatica e tumultuante metamorfosi di spazi e di tempi capaci di esemplare nell'istante stesso della loro manifestazione l'essenza di ogni cosa, dalla vertigine delle galassie alla delicatezza di un fiore che sboccia. E tutto condensato in un punto di luce. Se volessimo a ogni costo cercare il manifesto della poetica dantesca è proprio qui che lo dovremmo investigare. Perché Dante canta ciò che il poeta latino Terenzio diceva di se stesso in quanto essere umano: "Homo sum, humani nihil a me alienum puto". Sono un uomo, e ritengo che tutto ciò che è umano mi appartenga. La grazia del volo e il fango della caduta, la delicatezza del bacio e il morso dell'odio rabbioso. L'amore che ci eterna e il dolore che ci finisce. Tutto vede e discernere in quel punto un Dante *trasumanato*, tanto emozionata da non essere capace di raccontarcelo a parole, ma di farcelo sentire, e quello che dice ha un valore per sempre. Dall'alba del primo ominide che si commuove per il cielo stellato e quindi comincia a camminare ergendosi sulle zampe posteriori - innamorato per sempre di quegli astri, come ebbe a spiegare il dotto Isidoro di Siviglia (560-636) - fino ai corpi deformati dalla follia di Auschwitz, alla deflagrazione del lampo di Hiroshima, agli stupri etnici di Srebrenica, ai naufragi dei barconi nel Mediterraneo mare monstrum. Insomma un Dante che parla di noi.

Prendiamo alcuni temi che caratterizzano il nostro coinvolgimento dentro al vivere quotidiano. Cominciamo con la politica. Dante prende distanza dagli schieramenti politici del suo tempo; pur facendo una scelta di parte dichiara in più occasioni di essere "parte per se stesso", capace di assumere uno sguardo "altro", svincolato dalla cieca fedeltà alla bandiera e piuttosto orientato ad una reinterpretazione critica e dialettica dell'agire politico, sganciata dalle logiche della clientela, dall'allineamento comodo e ubbidiente e al contrario molto più interessata alle istanze dell'agire secondo quanto detta lo spirito di libertà. Atteggiamento assai vicino al nostro, in un'epoca di riflussi e disincanti, in cui la "rappresentanza" politica, dopo il tramonto delle ideologie, sembra sempre più lontana dalle aspettative, generando disinnamoramenti ideali e fughe dall'impegno civile.

Un altro punto nodale è quello dell'esilio, la condizione più straniante per quanto concerne la lontananza da tutto ciò che ci è caro al Poeta: la nostra città, con i luoghi simbolici che la caratterizzano, gli affetti più intimi, gli amici, le memorie biografiche e civiche; l'umiliazione del "chiedere" e del "dipendere" dall'altrui condiscendenza nel momento in cui – da esuli – non si è più padroni di nulla se non del proprio corpo e delle proprie idee; la sensazione di sradicamento, la vita da "peregrino", l'affanno dell'andare e la certezza del non poter tornare. Tale condizione permette però a Dante di guardare tutto, perfino se stesso, da una prospettiva che gli consente di mettere a fuoco con maggiore rigore e onestà intellettuale quello che si è lasciato alle spalle. La scelta dell'esilio preferita all'umiliazione della "desistenza" si intreccia indissolubilmente alle istanze di libertà. Meglio perdere tutto, compresa l'appartenenza e l'identità, che tradire se stessi.

Attualissima nell'Opera dantesca è anche la tematica inerente la crisi delle identità: Dante è profondamente un uomo di crisi. Assiste allo sgretolamento dell'Universalismo medievale nel quale tuttavia non smette di credere (il Papato e l'Impero non sono le uniche figure di riferimento in un mondo che sta cambiando velocemente), alla trasformazione sociale (la squallida vittoria delle genti "dai subiti guadagni" sembra tanto vicina alla volgarità degli arricchiti dei tempi nostri) e all'impoverimento sociale. Questo lo fa precipitare in una selva oscura popolata da simboli antichi, filtrati nella cultura del Medioevo e da lui reinterpretati adattandoli alle urgenze contemporanee. La selva oscura per un uomo del Medioevo è la metafora più profonda del senso di smarrimento e di perdita del sé. L'anomia più devastante. La foresta evoca infatti il fuori, il forestiero, l'alieno, il bandito, il deviante, il ribelle, il mostro. Il diverso. Tutto ciò che la "maggioranza" identifica come distante da sé. E nei nostri giorni devastati dalle contingenze internazionali avvertiamo simili incertezze, sovrapponibili precarietà.

L'amore è forse il tema principale per un poeta che attraverso l'adesione a quel cenacolo di amici che passa sotto il nome di "Dolce Stil Novo" ne ha rifondato le ragioni. Ma anche in questo caso la rivoluzione semantica compiuta ne rilegge la tematica di fondo, così cara alla lirica medievale, reinterpretandola secondo canoni completamente nuovi. Così la distanza dalla donna amata, evocata come lontananza di vagheggiata eco provenzale, si fa lente privilegiata per meglio comprendere quel "disio che vien dal core". La donna dello schermo, è una figura che la filosofia dell'amore dantesco conia, ed è straordinariamente e potentemente evocativa delle relazioni im-

poste a noi abitanti del “pianeta Covid-19”, che proprio allo schermo, quello digitale, e nella distanza liquida delle trasmissioni mediate dai “bit” della rete telematica abbiamo riconvertito le nostre vite, perfino nella loro componente sentimentale, risultandone troppo spesso affettivamente mutilati. Ci rendiamo conto che troppo spesso l’Amore vede la sua sublimazione estrema attraverso la Morte. Dopotutto, perché la donna amata deve morire? Per essere meglio amata “in assenza” e diventare definitivamente tramite alla conoscenza di Dio, che col suo aiuto potrà essere intuita, in un attimo di stordimento, attraverso una memorabile/indicibile/delirante visione mistica.

Così perfino la lingua che Dante utilizza per intessere quell’arazzo multicolore che comunemente chiamiamo “vita” è essa stessa una tavolozza capace di spennellare insieme “la merda” con cui dipinge la puttana Taide (Inferno, XVIII, vv.132-135) e l’oro zecchino che traluce nell’invocazione di Bernardo alla Vergine Maria (Paradiso, XXXIII, vv. 1-39), a seconda delle necessità, se è vero che ogni parola è sintesi perfetta di ciò che vuole rappresentare, legame profondo tra i suoi significati e il suono, il significante che li esprime. Se volessimo cantare in una sorta di rapsodia questa ascesi dovremmo inanellare versi che dalla putredine infernale, in cui la cacofonia stordisce e disgusta, si innalzano a poco a poco stemperandosi nella dolcezza che ha quell’inconfondibile “color d’oriental zaffiro” del Purgatorio su fino alle dottrinali architetture della terza Cantica, dove tutto è purezza di un concerto che diventa luce. In un ventaglio tanto ampio di sinestetiche corrispondenze non c’è dunque da sorprendersi se l’opera di Dante, in filigrana, è capace di rappresentare il tempo presente, quello che oggi ci attraversa con i suoi inferni e paradisi, quello di cui nostro malgrado siamo chiamati a vivere, divenendone non solo i testimoni, ma anche i protagonisti e non certo per nostra deliberata scelta. Il poeta ne incarna infatti la dimensione profonda, sia nelle vicende biografiche che nel significato più intimo dell’intera sua opera. Un Dante inequivocabilmente, perdutamente *pop* dunque (con buona pace dei Dantisti, che probabilmente arrioceranno il naso. Ma va bene così. Esistono anche per questo, direbbe il Poeta!). Si possono così individuare alcuni temi che colti nel loro insieme già costituiscono un percorso “scenico” in cui lettura, gesto, musica e narrazione si intrecciano a delinearne le tappe più significative: in un gioco di specchi, o di spettri, in cui la nostra età e quella sua si riflettano vicendevolmente in un caleidoscopio inedito e sorprendente. La differen-

ziazione dei canoni espressivi si fa così strumento duttile e versatile per indagare e investigare tutti i significati delle parole dentro le quali abitiamo le nostre difformi quotidianità nella “materialità” dei suoni che sono capaci di esprimere. Diventa un viaggio dentro le profondità semantiche che segnano diversi gradi di distanza dalla percezione del presente: l’impasto con la materia deformata, chioccia, cacofonica dell’Inferno, dove tutto si fa senso che esplode nella dimensione panica della corporeità, fino alla folgorazione del concetto, alla sua rarefazione, al “trasumanar” che rende muti, perché toglie anche la facoltà della parola. La riflessione su questo uso della lingua diventa un laboratorio esperienziale, un’officina capace di forgiare chiavi che disserrano altrettanti enigmi suggerendo stupori e suscitando epifanie, squadrando topografie simboliche che sanno di taverna e di bordello come di tabernacolo e di redenzione.

**E** poi c’è la Morte. Quella che il nostro tempo desacralizza evocandola ossessivamente per esorcizzarne la paura. Nella smania di eternarsi attraverso l’edonistica immersione in una materialità innervata di edonismo, in cui tutto si consuma, l’uomo contemporaneo l’ha addomesticata. La trasforma in giochi sempre più violenti in cui la furia cieca dell’uccidere passa attraverso la console di un videogioco. La beve quotidianamente dalla sua pornografica esibizione che ne fa la rete, digerendola attraverso i canali di una multimedialità che ci rende indifferenti ai suoi tragici contenuti per assuefazione. Il dubbioso passo, l’assenza, la trasformazione. Ma anche la sublimazione, la vertigine dell’infinito, l’esplorazione dell’immane, il punto estremo della vita, l’esperienza senza narrazione. La Morte per gli uomini e le donne del Medioevo viene evocata in continuazione: epidemie, guerre, carestie la portano in scena ogni giorno. Narrata negli *exempla* dei predicatori, dipinta negli affreschi delle chiese, esemplata nei cimiteri, diventa per Dante una mappa profondamente evocativa che gli permette di disegnare le sue topografie simboliche, quelle che è proprio la Morte a suggerire. Perfino nella trasfigurazione suprema dell’Amore. Dove Umano e Divino si allacciano in inedite metamorfosi che anche noi, donne e uomini del terzo millennio, siamo chiamati ad esplorare. Il tema teologico dell’abisale, vertiginosa distanza tra l’umano e il divino, che Dante affida, negli ultimi canti del Paradiso, alle metafore del suono e della luce per segnalare la gerarchizzazione morale dello spazio, pare paradossalmente fondato su di una concezione teologica che ci sembra estremamente distante dal nostro modo di concepire le cose. Non fos-

se per l'interpretazione che ci viene offerta della Sapienza, unico strumento in grado di risvegliare in noi la domanda cruciale: *Cur?*, che nella lingua latina significa "Perché?" e fonda la motivazione di ogni nostra *curiositas*. Quella che come accade al magnifico spirito di Ulisse, protagonista assoluto del canto XXVI dell'Inferno, ci spinge "a conseguir virtute e canoscenza", uscendo sempre al di fuori di quel *peiron*, il confine che ci limita e ci affatica, per farne, appunto, estrema e meravigliosa *experientia*. Il cammino così non si fa errore ma erranza. Tanto che smarrire il passo nella "selva oscura" è solo l'inizio, imprescindibile, per la scoperta di sé e del mondo. Da uomo del Medioevo il Poeta è infatti convinto che tutto sia viaggio: la vita, la ricerca, perfino lo smarrimento interiore e la faticosa ricerca del Vero. Il viaggio delinea il profilo dell'individuo e dell'Umanità, e diviene metafora e allegoria del vivere. L'andare inteso anche come metamorfosi, trasformazione costante, folle volo, transumanazione, esperienza, desiderio, rinascita.

**T**enuto conto di tutto questo è stato appassionante cercare di ricollocare la poetica dantesca in una collezione di scatti fotografici capaci di suggerire in un *click* che non sia banale le visioni stranianti che potrebbero catturare quei paesaggi di ombra e di luce in grado di raccontarci il mondo dentro al quale viviamo noi oggi con il colpo d'occhio dell'obiettivo fotografico. Trovando poi per ciascuna di queste "visioni" i versi di Dante che sembrano appositamente scritti per cantarne i significati. Così lo sguardo, straniato e smarrito, si è perso nella caduta delle periferie. Il ventre cieco delle città. Luoghi della dimenticanza e dell'abbandono in cui le architetture opprimono, disvelando i deserti della solitudine, dilatatisi in spazi che sembrano esplosi per dividere e separare. Diventano l'inferno dei ghetti urbani, luoghi in cui ogni giorno si mette in scena il triste teatro della devianza, che sempre si nutre dell'assenza. Nella dolorosa perdita di ogni umano decoro si innalzano fatiscenti caravanserragli per i randagismi dell'anima che si perde dentro ai loro labirinti. La polvere si deposita sulle poche aree verdi, mentre all'orizzonte si alza come un grido, gabbie di cemento a soffocare i rari alberi che vi crescono. Perfino gli animali vagano come pensieri inquieti o rimorsi senza possibilità di assoluzione. Sono i tristi nidi dei Supermercati, i luoghi in cui tutto si compra senza soluzione di continuità, dove non ci sono sospensioni dei turni di lavoro, uno spazio senza spazio e un tempo privo di tempo in cui nulla è vero e tutto perde di significato. Se lo sguardo si allarga ad un orizzonte appena più ampio emerge la firma che stiamo graffiando

sulla carne della Natura, soffocata e violentata. Nelle discariche a cielo aperto pasturano gabbiani e topi assieme alle nuove tribù degli umani consumati dalla disperazione e dall'indigenza. Lo scenario distopico è quasi stritolato dalla ferraglia delle fabbriche dismesse. I canali di scolo si sversano nelle vene azzurre dei fiumi e dei laghi, intossicandoli, le spiagge sono trasformate in immondezze o vengono mangiate dalle mareggiate. Quel poco che ne rimane viene devastato dall'abusivismo edilizio capace ancora di partorire "con doglia" gli ecomostri che fanno ammalare il paesaggio, tombando le risorse idriche, spianando le colline per agevolare il passaggio dei viadotti, mentre le autostrade trafiggono le montagne e squarciano le pianure. Il sacro lavacro delle pozze d'acqua viene insozzato dalle scorie del mondo, mentre questo bene che appartiene all'Umanità intera si imprigiona nell'abbraccio di cemento delle dighe e dalle centrali elettriche.

**M**a l'Inferno ha anche il volto deforme che ferisce la tribù degli umani e che assume le fattezze della marginalità. La povertà è sempre più diffusa, mentre confini invisibili ingoiano coloro che sono condannati a diventare altrettanto invisibili. La vecchiaia si è tramutata in un'orrenda malattia per la quale l'unica cura è la morte: è resa oscena nei ricoveri, al pari dell'infanzia rubata e abbandonata, violata e sfruttata, mentre il lavoro nero dilaga come un ricatto sordido e inaccettabile imposto a chi non ha altra possibilità se non quella di accettarlo. Davanti ai cancelli di Auschwitz il mondo, in quel gelido gennaio del 1945 gridò "Mai più". Eppure i nuovi campi di concentramento dei "centri di accoglienza" per i migranti, il carcere e le prigioni sempre più intesi come spazi di tortura e di vergogna inghiottono e nascondono il disagio di chi entrandoci scompare. Il loro odore, per chi lo abbia mai avvertito, è lo stesso che si respira dentro ai corridoi di certi ospedali, dove il cancro psichico resta ancora motivo di esclusione e di regressione. L'inferno dentro agli occhi di chi guarda ma non vede si chiama "indifferenza": le differenze sociali che coabitano in spazi ravvicinati; le vie dei migranti, i barconi dei disperati, i minori non accompagnati, l'indigenza cui basterebbe poco per sopravvivere ne sono i bocconi più ghiotti; e davanti a tutto questo, come se tutto questo non esistesse, *ve-xilla prodeunt regis inferni*: il lusso esibito, lo spreco alimentare, l'idolatria del consumo, la religione della moda, la tecnologia a tutti i costi, l'esibizione di sé come malattia di un ego che si fa ipertrofico e dimentica tutto il resto.

L'urlo non ascoltato delle anime dannate spesso è prodotto dalla tortura di stato, che si concretizza, dolorosamente, nelle stragi alimentate dalla connivenza di chi sa e non dice o peggio è colluso, oppure nelle botte subite sotto custodia, o nelle caserme delle forze dell'ordine trasformate sempre più spesso in uno spazio di abuso. L'arroganza del potere ama manifestare il suo volto in dimensioni che non cessano mai di eternarsi: così il corpo della donna viene offeso ed esibito, l'omofobia grida nelle piazze, la pornografia si fa facile strumento di consumo in un inedito mercato degli schiavi in cui l'oggettivizzazione violenta del sesso è veicolo di godimento o di potere. Il paradigma su cui tutto questo si fonda resta in definitiva l'abuso sui minori, sui piccoli, sugli indifesi, le cui grida di dolore non sono altro che un indistinto brusio di fondo nelle bugie gridate dai talk show. Il resto è rabbia che fremente occhieggiando scomposta dagli schermi dei social media, linciaggio mediatico, macchina del fango. Lo scenario in cui il dramma prende vita è quanto resta di un crimine che ha natali antichi e al contempo modernissimi: "urbicidio", la sistematica distruzione del bello che si configura come un crimine contro l'Umanità intera. La morte è il suggello più temibile di ogni inferno. Perché è condanna irrevocabile. Non ammette perdono.

Se il Purgatorio è la dimensione in cui l'anima resta sospesa nella condizione dolce e al contempo dolorosa della ricordanza allora il suo odore si avverte nelle sfumature delle sale d'aspetto: quei luoghi in cui l'attesa diventa l'anticamera di una metamorfosi, gravida di speranza. Sono spazi che evocano smarrimento, straniamenti che tuttavia non vengono percepiti come una condanna perenne, ma piuttosto come una condizione da superare, anche se talvolta può essere dolorosa. In genere sono contesti in cui la crisi di anomia, la perdita di identità possono essere molto forti, ma sono pari al desiderio di andare oltre, di superare il limite oltre il quale la vita torna a pulsare nella sua pienezza. Possono così essere stazioni, aeroporti, stanze d'albergo in cui aleggiano i fantasmi della malinconia, dove tutto è pensato per anime in transito. Incarnano la condizione della non appartenenza, del movimento continuo, del flusso di un'umanità varia e transitoria, precaria e sradicata, ma pur sempre legata a una partenza e ad un arrivo. Oscillano tra uno squallore senza identità e un susseguirsi attraente di vetrine, messaggi pubblicitari, immagini capaci di sedurre e inutili orpelli. In questo spazio di nessuno spesso proviamo tutti una sensazione di sete di assoluto. Forse per questo sono tutti luoghi

adatti alla lettura di libri non troppo impegnativi o di giornali che inevitabilmente si abbandoneranno sui sedili quando verrà il turno tanto atteso, la fermata giusta, la destinazione che ci tocca. Sono anche i luoghi della conoscenza reciproca, dell'intersezione tra gli umani facilitata dalla mancanza di legami. Stimolano la confessione, il raccontarsi senza infingimenti consegnando le proprie verità a sconosciuti che per un breve periodo di tempo diventano compagni di un viaggio che non fa troppa paura. Perfino gli ospedali appartengono a questa dimensione che fa della sospensione il suo colore prevalente. Il dolore diventa propedeutico alla salute. Sono uno spazio di transizione. Chi ci finisce spera di uscirne al più presto. Da cittadino subisce una trasformazione. Diventa "paziente", nel duplice significato, molto vicino alla concezione profonda di Purgatorio, di "sofferente" (*patiens*, in latino) ma anche di resiliente. La sofferenza fa quasi parte della cura, che mira a ristabilire, a recuperare la "salute", che - ancora una volta dal punto di vista squisitamente etimologico - richiama da vicino l'idea stessa di "salvezza". Nei principi della medicina antica, come anche di quella orientale, recuperare la propria salute significa mettersi nelle mani di chi si prende cura del malato, ristabilendone quell'ordine cosmico perduto, alterato attraverso la malattia.

**D**ifficile immaginare scatti fotografici di Paradiso. E' curioso come anche da un punto di vista squisitamente visivo la rappresentazione del terzo regno sia in effetti la più complessa in assoluto. Rischia infatti la ridondanza, la banalità della facile associazione. Eppure ha un suo percorso che può diventare seducente. Può assumere infatti i colori dell'impegno sociale, che resta la forma più alta e più bella di condivisione. Significa infatti regalare il proprio tempo agli altri, l'unico bene che non ci può essere restituito. Si alimenta della logica profonda *I care*, ovvero del "mi sta a cuore". Così vicino al nome di *Icarus*, capace di volare via dal cieco carcere di ogni labirinto con un semplice battito di ali. L'impegno per gli altri è *Charitas*, la sublimazione stessa dell'Amore assoluto, quella che Paolo di Tarso, nella sua celebre lettera ai Corinzi, sostiene essere più importante della Sapienza e anche della stessa Fede. Attraverso l'impegno sociale l'*Io* scopre di essere un *Noi* e in questa sua immillata verità squaderna una nuova concezione dell'Umanità e del Mondo che per sua stessa definizione non può essere egoista ma altruista. Anche da un semplice punto di vista etimologico. L'energia del Paradiso deflagra nella meraviglia della creatività giovani, che resta il seme più potente di ogni possibile rivolu-

zione. Capace di esplodere nella polieromia dell'intelligenza che si diverte, secondo quanto sosteneva Albert Einstein, la creatività, se associata alla giovinezza, si fa energia rigenerativa, possibilità di immaginare mondi diversi e migliori da quello in cui ci è dato vivere. Gli esempi sono molteplici, vanno dall'arte di strada alla musica, dalla scienza alla comunicazione. Visioni, architetture, graffiti, linguaggi innovativi, grammatiche inattese: il multiverso che non ci aspetteremmo e che invece già pulsa dentro all'ultima idea appena concepita divenuta benedizione del Mondo. Non ci sarebbe redenzione senza il respiro dell'Utopia. Che non è, come erroneamente si crede, un luogo che non c'è da nessuna parte. Anzi. C'è, eccome. Ma ancora nessuno lo ha trovato e per questo è necessario mettersi alla sua ricerca. L'Utopia è l'espressione più squisitamente razionale, politica, sociale del Paradiso. Fonda la sua consapevolezza che la si possa raggiungere, ma non dopo morti. Qui, sulla Terra, edificando le fondamenta per un nuovo Eden finalmente riscoperto dalla capacità mitopoietica, immaginativa, visionaria che costituisce da sempre quella fitta rete di costellazioni ideali che segnano la rotta più bella dell'umano andare. L'Utopia è il sogno di Chisciotte, il folle volo di Ulisse, il grido contro ogni forma di Dittatura, il battito d'ala che salva dal fango facendo virare, sempre, verso il cielo stellato. Ve ne sono tantissime, di utopie concrete, disseminate nelle nostre comunità: gruppi di recupero, voci di resistenza contro gli abusi e le mafie, azioni sempre volte alla liberazione dell'Umano, alla promozione della sua dignità, anche a costo della vita.

Sarebbe un torto inaccettabile nei confronti di Dante però immaginare un paradiso senza Amore, e un amore, per sbocciare, deve necessariamente passare attraverso lo stupore e la meraviglia ingenerati dall'innamoramento. Che paradossalmente, anche più dell'amore stesso, è e rimane la forma più intima e sublime di Paradiso. E non s'intende qui solamente l'ebbrezza sensuale e mistica di due anime che si riscoprono affini. Ci si può infatti innamorare di un'idea, di una verità o di un sogno. Quando accade ci si trasfigura. E' un modo per "transumanare", lasciando che le energie della vita attraversino il tempo mortale che ci viene concesso, rendendo irripetibile ed eterno l'attimo prezioso della condivisione. Cercare forme di innamoramento significa dunque andare a caccia di schegge d'emozione. Per ritrovarle affini ai nostri stessi sogni, della cui sostanza, come ebbe a scrivere William Shakespeare, siamo fatti tutti, senza esclusione di alcuno. Il resto è solo bellezza intesa come valore etico, profondo, che si fa dimensione estetica. Energia universale,

simmetria che rende affini gli opposti. E' ovunque, basta solamente cercare di intuirla in ogni variegata differenza. Può essere espressione della Natura, spettacolo immane e potente della sua grandezza o semplice sussurro, filo d'erba che vibra quanto la voragine che si apre fin dentro agli abissi del cielo stellato, "curva di labbra belle" che sorridono o bagliore senza limite che proviene dallo sbadiglio della prima ora, quando ogni confine si stempera nello stupore. Può essere una forma che nasce dalla mano di un essere umano, dipinta, battuta, costruita, o il salto di una cavalletta. Verrebbe da dire con Goethe che è l'attimo in cui la mente percepisce la vanità della vita e al contempo ne salva l'eterno attraverso la sua stessa contemplazione. Tutto attorno solo voragini di stelle.

Il dissonante suono della perdita di sé fa da sfondo a questi stranianti paesaggi dell'anima. L'anomia delle periferie che si dilatano nei loro ventri sotterranei o si annullano dentro all'irriconosibile ripetizione del già visto. La disperazione dei volti che guardano ma non vedono, la condanna dell'erranza senza scopo e senza meta, l'odore che promana dal marcire di una vita che non è più capace di trovare germogli in cui eternarsi. La morte delle corsie, asettica ed esorcizzata. L'oblio cimiteriale con il suo insopportabile alito di decomposizione. E non da ultimo la Natura, soffocata e violentata. Imbalsamata per divenire ghetto e gabbia dell'umana nullità.

# INFERNO

---

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
ché la diritta via era smarrita*

LAURA BENVENUTI  
*Paolo e Francesca*

*E quella a me: «Nessun maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.  
(Inferno, V, 121-123)*





ELIDO TURCO  
*Paolo & Francesca #01*



*A vizio di lussuria fu sì rotta,  
che libito fé licito in sua legge,  
per tòrre il biasmo in che era condotta.  
(Inferno, V, 55-57)*

ELIDO TURCO  
*Paolo & Francesca #03*



ELIDO TURCO  
*Paolo & Francesca #06*



ELIDO TURCO  
*Lussuria - Paolo & Francesca*



ELIDO TURCO  
*Lussuria & Sodomia #04*



ELIDO TURCO  
*Paolo & Francesca #07*



ELIDO TURCO  
*Lussuria & Sodomia #02*





ELIDO TURCO  
*Lussuria & Sodomia #01*



ELIDO TURCO  
*Lussuriosi*



ELIDO TURCO  
*Lussuria*



ELIDO TURCO  
*Mirra*



ELIDO TURCO  
*Lucifero*



INFERNO

ELIDO TURCO  
*Lussurioso*



ALAIN SCHROEDER  
*Coal Survivors*



ALAIN SCHROEDER

## COAL SURVIVORS

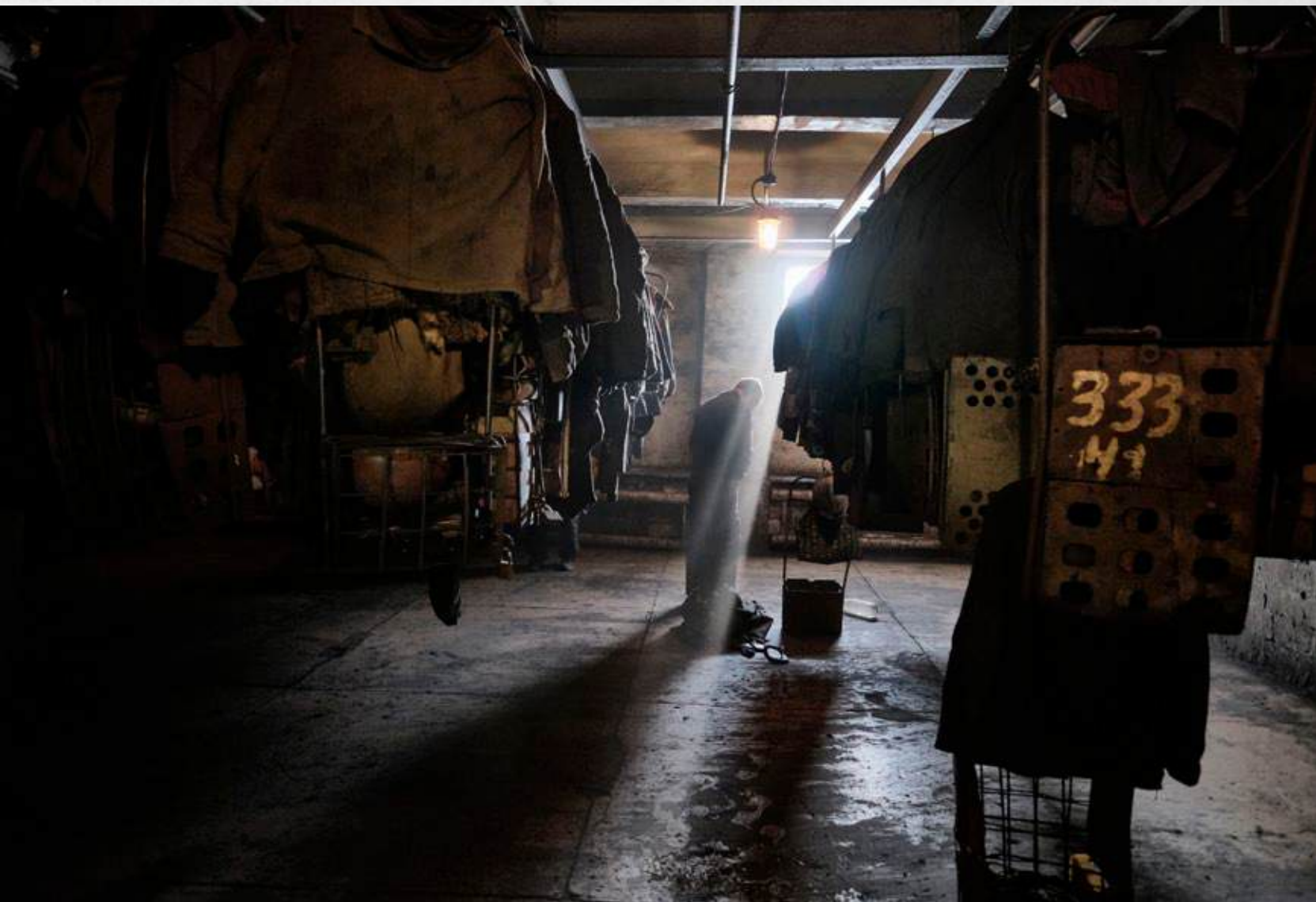
The mining town of Toretsk sits isolated from the rest of the country in eastern Ukraine. There is no train station, no highway passing thru. The mines, that once nourished the local economy in this coal-rich Donbas region, have closed one by one since the 1990s. The two that remain are rapidly reducing the number of workers. Since the start of the (ongoing) Donbas conflict in 2014, young people have left and investors have shied away from the region due to the proximity of the frontline, just 10 kms away. Most of the city's residents, directly and indirectly, depend on the coal mines.

Among miners, rumors of closure by the summer of 2020 are rife and Toretsk may soon know the fate of Walbrzych, the city in Silesia (Poland) that went bankrupt in the 1990s following the closure of all its mines.



ALAIN SCHROEDER  
*Coal Survivors*





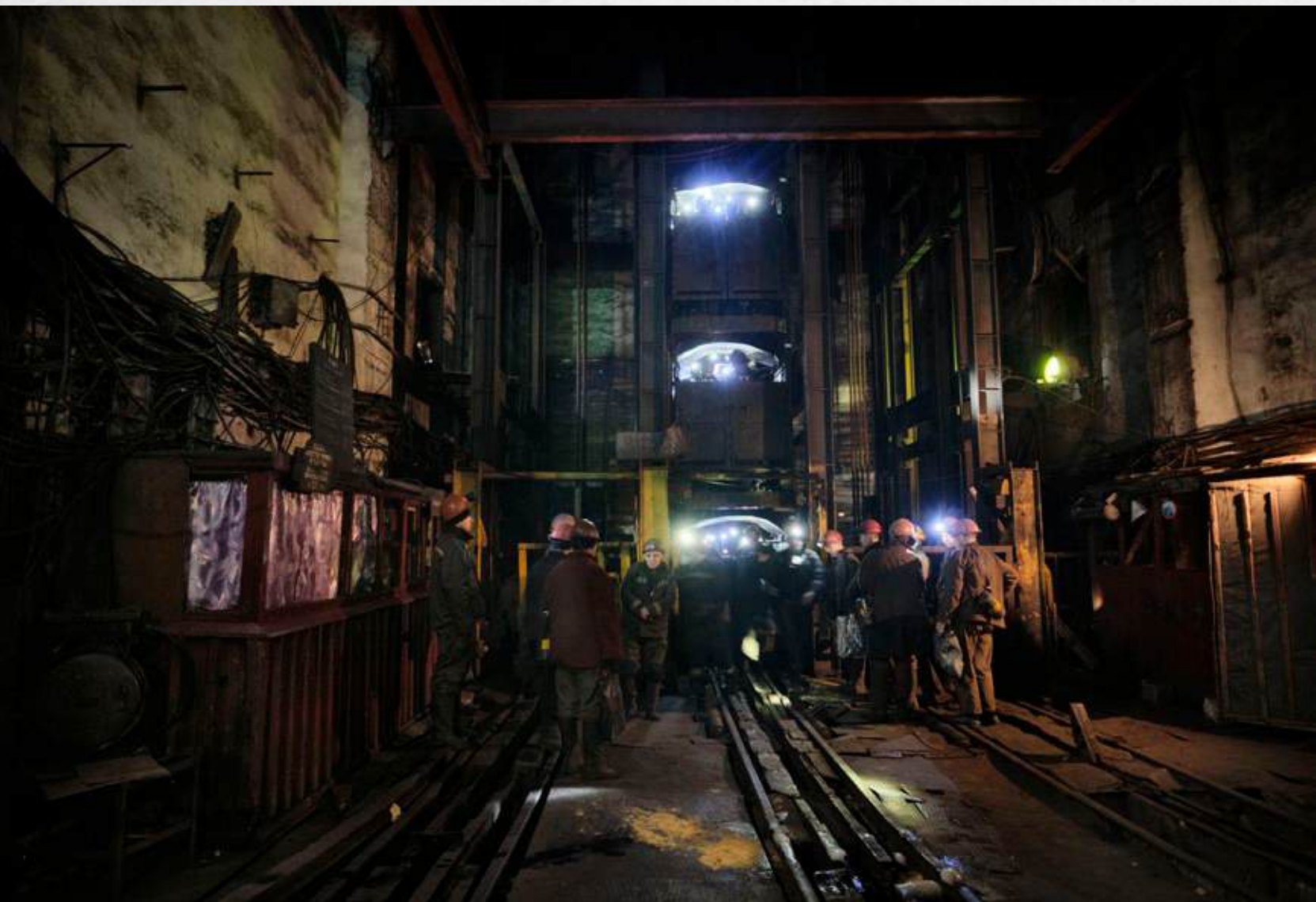
ALAIN SCHROEDER  
*Coal Survivors*



*Oh in eterno faticoso manto!  
Noi ci volgemo ancor pur a man manca  
con loro insieme, intenti al tristo pianto  
(Inferno, XXIII, 67-69)*

ALAIN SCHROEDER  
*Coal Survivors*







HELLEN HERNANDEZ  
*Le passe muraille*

*lo viso in te di quest' altri mal nati,  
ai quali ancor non vedesti la faccia  
però che son con noi insieme andati  
(Inferno, XVIII 76-78)*



*Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,  
che cacciar de le Strofade i Troiani  
con tristo annunzio di futuro danno  
(Inferno XIII 10-12)*

HELLEN HERNANDEZ  
*Ange de la mort*



NICOLAS PAGES  
*Inferno #03*

*Vedi Tiresia, che mutò sembiante quando  
di maschio femmina divenne,  
cangiandosi le membra tutte quante  
(Inferno XXVI 40-42)*



*E io, ch'avea già pronta la risposta,  
senza indugio a parlare incominciai:  
«O anima che se' là giù nascosta  
(Inferno, XXVII 34-36)*

HELLEN HERNANDEZ  
*Art*



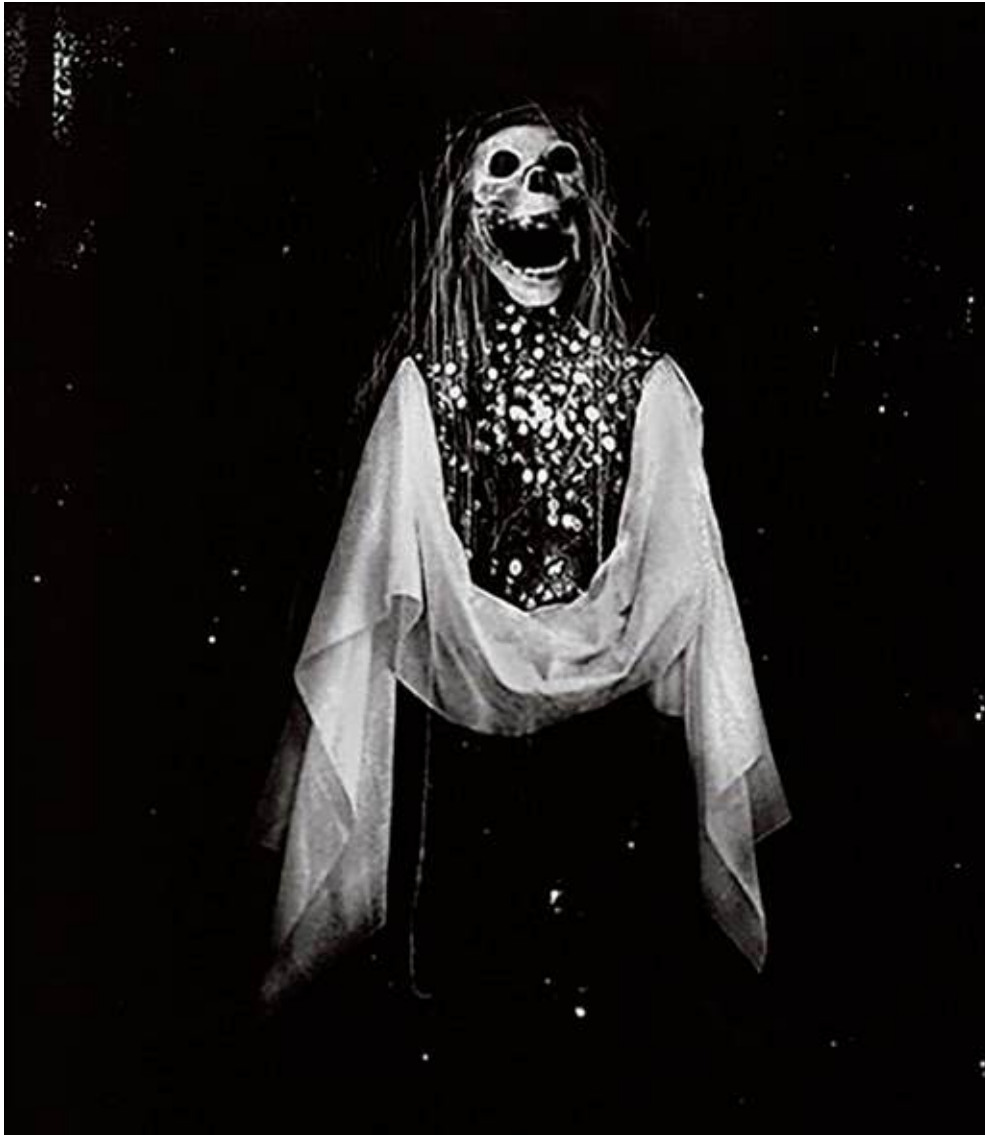
NICOLAS PAGES  
*Inferno #01*

*Taide è, la puttana che rispuose  
al drudo suo quando disse “Ho io grazie  
grandi apo te?”: “Anzi meravigliose!”  
(Inferno XVIII 133-135)*



*Ebbe tra ' bianchi marmi la spelonca  
per sua dimora; onde a guardar le stelle  
e 'l mar non li era la veduta tronca  
(Inferno XX 49-51)*

ILYA STARICHKOV  
*Untitled #02*



ILYA STARICHKOV  
*Untitled #04*

*L'altra è colei che s'ancise amorosa,  
e ruppe fede al cener di Sicheo;  
poi è Cleopatràs lussuriosa  
(Inferno V, 61-63)*



*Maestro, molto sarei vago di vederlo  
attuffare in questa broda prima  
che noi uscissimo del lago  
(Inferno, VIII 52-54)*

NICOLAS PAGES  
*Inferno #04*



FRANCESCA CODOGNO  
*Untitled #03*

*di quella sozza e scapigliata fante  
che là si graffia con l'unghie merdose,  
e or s'accoscia e ora è in piedi stante  
(Inferno, XVIII 130-132)*



*Non fronda verde, ma di color fosco;  
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;  
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco  
(Inferno, XIII 4-6)*

NIKOLAY FEDORIN  
*Witches Forest*



JUDY M. KING  
*The Arsonist, Jacopo Da Sant'andrea*

*Non era lunga ancor la nostra via  
di qua dal sonno, quand' io vidi un foco  
ch'emisperio di tenebre vincia  
(Inferno, IV, 67-69)*



*La bufera infernal, che mai non resta,  
mena li spirti con la sua rapina;  
voltando e percotendo li molesta.  
(Inferno V, 31-33)*

JOEL BARDEAU  
*Long Is The Fall*



JOEL BARDEAU  
*Overwhelmed*



JOEL BARDEAU  
*The Road Is Rough To Hell*



JOEL BARDEAU  
*Sink Into Limbo*



INFERNO



JOEL BARDEAU  
*Suffer Forever*

GUY GEVA  
*The Divine Comedy*



GUY GEVA

## THE DIVINE COMEDY

I was always intrigued by this text. How is it possible that someone like Dante managed to get into the history books? It is so clear from the text that the seven sins he is so disgusted with dominate him. The most prominent pride in him. Everyone he does not like is in this poetry. His teacher, friends and neighbors, poets who were in his time all suffer and everyone is happy to see him. The “great Dante”. It is clear that not only pride is the only thing that dominates him and yet the text was received in a warm and loving embrace in its time. Is it human nature? Embrace something so extreme? Are extremist clerics the first to top the list of sins? Anyway, what’s so terrible about sins? After all, we are all sinners. That is why the subject intrigued me and that is exactly what this body of work is about.



*Dico che quando l'anima mal nata  
li vien dinanzi, tutta si confessa;  
e quel conoscitor de le peccata  
vede qual loco d'inferno è da essa;  
(Inferno, V 7-10)*



GUY GEVA  
*The Divine Comedy*



GUY GEVA  
*The Divine Comedy*





SERGEY YUDIN  
*Inferno #02*

*Ahì quant'elli era ne l'aspetto fero!  
E quanto mi pareva ne l'atto acerbo,  
con l'ali aperte e sovra i piè leggero!*  
*(Inferno, XI 31-33)*



*Se tu se' sì accorto come suoli,  
non vedi tu ch'e' digrignan li denti  
e con le ciglia ne minaccian duoli?  
(Inferno, XXI 130-132)*

SERGEY YUDIN  
*Inferno #03*



SERGEY YUDIN  
*Inferno #04*



SERGEY YUDIN  
*Inferno #05*



*Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:  
per la dannosa colpa de la gola,  
come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.  
(Inferno, VI 52-54)*

SERGEY YUDIN  
*Inferno*



SIGITA LAPINA  
*Emotions*



*quando sarai dinanzi al dolce raggio  
di quella il cui bell' occhio tutto vede,  
da lei saprai di tua vita il viaggio»  
(Inferno, X 130-132)*

SIGITA LAPINA  
*A Complicated Girl*



HELLEN HERNANDEZ  
*Untitled #03*

*Da ch'èbber ragionato insieme alquanto,  
volsersi a me con salutevol cenno,  
e 'l mio maestro sorrise di tanto  
(Inferno, IV 97-99)*





ALEXANDRE CHAYM  
*The Shout'2020*



GEORG WORECKI  
*Untitled*

NATALIA SIDOROVA  
*Untitled*

*Quando fui desto innanzi la dimane,  
pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli  
ch'eran con meco, e dimandar del pane  
(Inferno XXXIII, 37-39)*



«Pape Satàn, pape Satàn aleppe!»,  
cominciò Pluto con la voce chioccia  
(*Inferno*, VII 1-2)

PAULO MONTEIRO  
*The Flour Battle*



PATRIZIA SONATO  
*The Trafficking*



PATRIZIA SONATO

## THE TRAFFICKING

It is estimated that over the centuries between 12 and 20 million slaves have been deported from Africa. Today slavery is formally illegal all over the world, but human trafficking continues and remains a serious problem.

This photographic work was made in Gorée, an island in Senegal not far from Dakar, and precisely in the Maison des Esclaves, the house of slaves through which millions of Africans torn from their land and their loved ones have passed. The island is a UNESCO World Heritage Site for its strong evocative and symbolic value in the slave trade.



PATRIZIA SONATO  
*The Trafficking*





*Gran duol mi prese al cor quando lo 'ntesi,  
però che gente di molto valore  
conobbi che 'n quel limbo eran sospesi  
(Inferno, IV 43-45)*



PATRIZIA SONATO  
*The Trafficking*



PATRIZIA SONATO  
*The Trafficking*





STEFANO STRANGES  
*Quell'anno in cui... l'altra onda*





TATIANA OSTROVSKAYA  
*People Live Here*



TATIANA OSTROVSKAYA

## PEOPLE LIVE HERE

“Death” and “prison” are two frightening words that always seem to be distant stories from someone else’s life, not our stories. What do we know about living behind bars and those imprisoned? Mostly, the only information we have is what we see in films or read in rare random articles. In my project, I do not take the liberty to judge the living conditions in prison. I do not justify or condemn the inmates. I aim to slightly smooth out the psychological chasm that separates us and everything that has to do with places of detention. I want to show that a prisoner is not necessarily a dangerous criminal that society should turn its back on. We don’t have to be scared whenever we hear the word “prison”.



TATIANA OSTROVSKAYA  
*People Live Here*

*Perciò ricominciò: «Se l'om ti faccia liberamente  
ciò che 'l tuo dir priega, spirito incarcerato,  
ancor ti piaccia di dirne come l'anima si lega  
(Inferno XIII 85-88)*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*People Live Here*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*People Live Here*





TATIANA OSTROVSKAYA  
*People Live Here*

*Poi che la carità del natio loco  
mi strinse, raunai le fronde sparte  
e rende'le a colui, ch'era già fioco.  
(Inferno, XIV 1-3)*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*People Live Here*



СЕРГЕЕВА А.В.  
2 отряд

ART PH CHEN  
*Harbor Workers*

*Così sen vanno su per l'onda bruna,  
e avanti che sien di là discese,  
anche di qua nuova schiera s'anna  
(Inferno, III, 118-120)*



*Sì come i peregrin pensosi fanno,  
giugnendo per cammin gente non nota,  
che si volgono ad essa e non restanno  
(Inferno, XXIII, 16-18)*

ART PH CHEN  
*Silent Waiting On The Train*



ALEXANDRE CHAYM  
*Untitled #07*

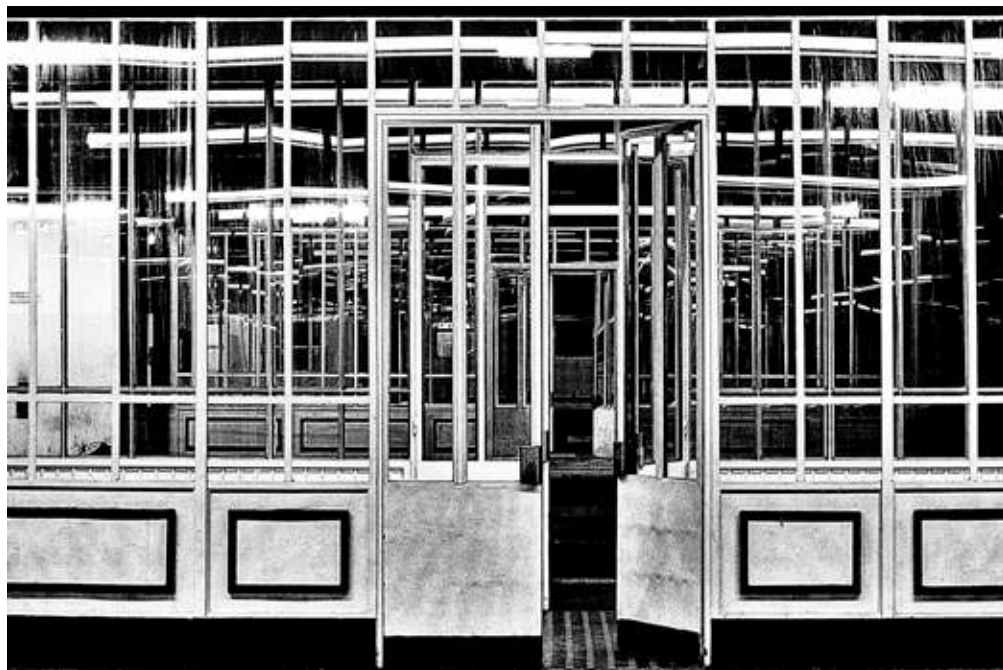


*Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader  
lento, piovean di foco dilatate falde,  
come di neve in alpe senza vento.  
(Inferno, XIV 28-30)*

DIMITRIOS PATERAKIS  
*Untitled #03*



BEPPE CASTELLANI  
*Sale d'attesa*



DMITRY YURCHENKO  
*La Joya, Andalusia, Spain*





NICOLAS PAGES  
*Morbid*



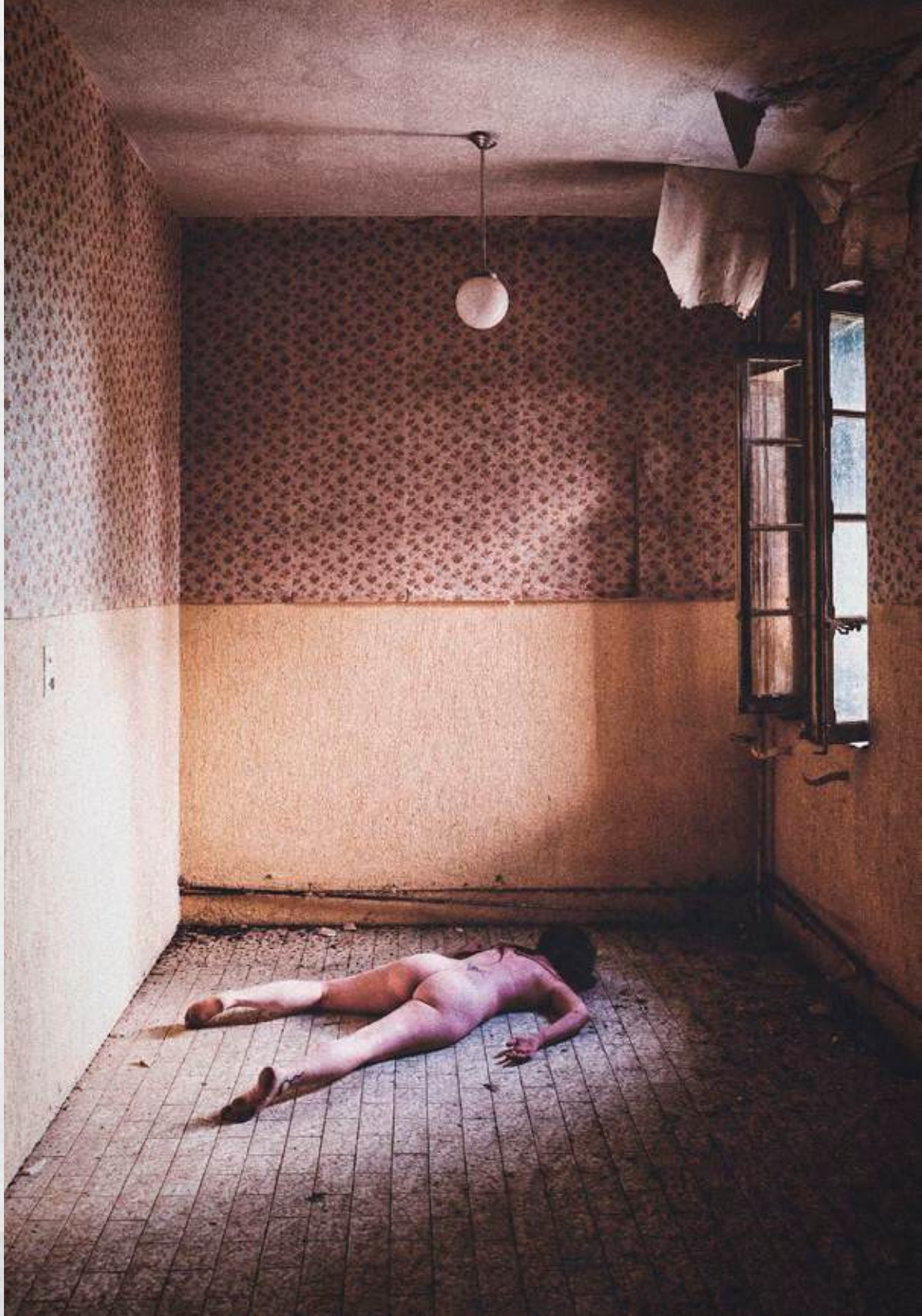
NICOLAS PAGES

# MORBID

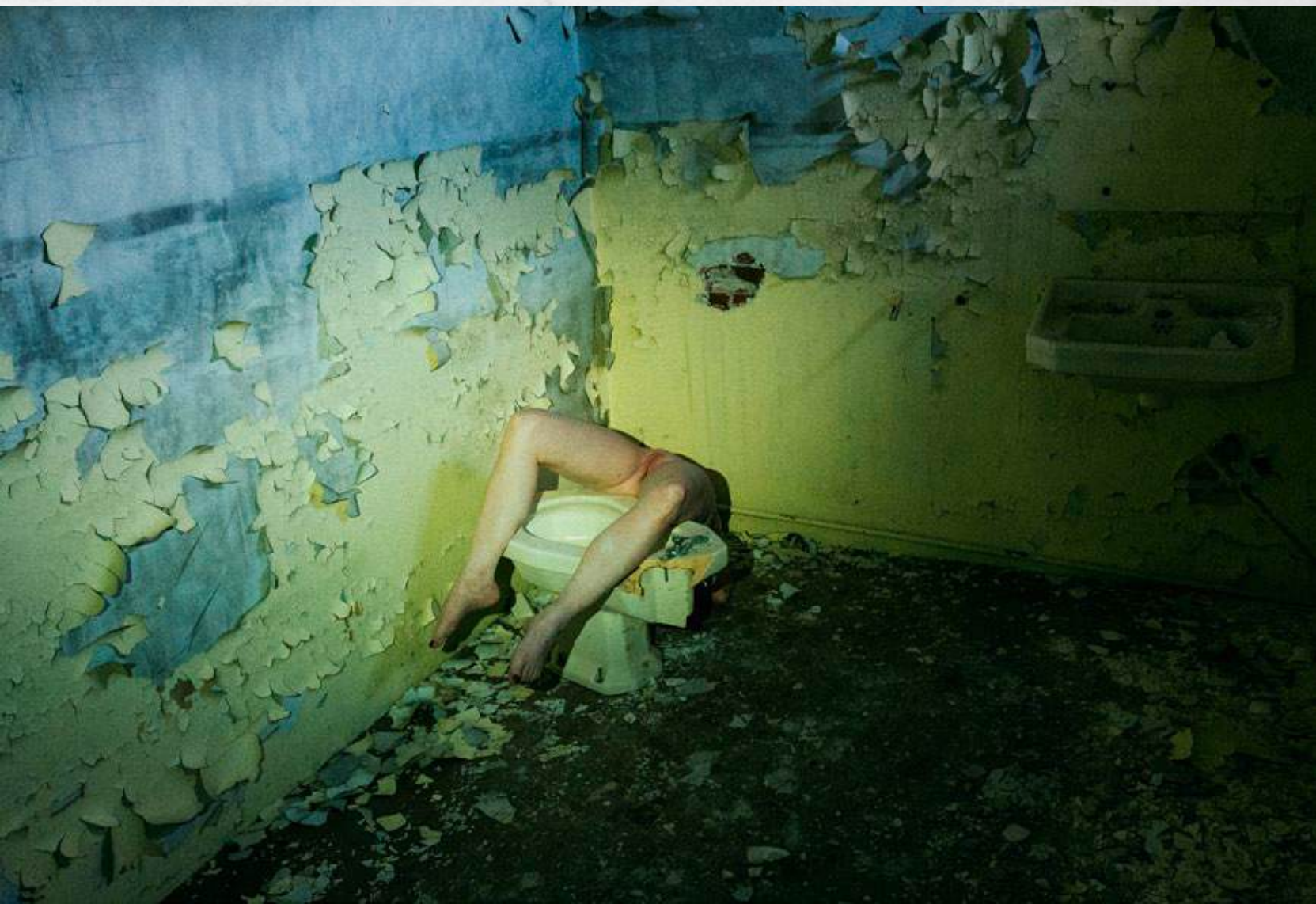
Houses, industrial buildings, hospitals, swimming pools, cars, hotels, places of worship, castles ... Many places are abandoned, in an often apocalyptic state. And if in these morbid environments we found bodies there, just as morbid, wouldn't it look like Hell ?



NICOLAS PAGES  
*Morbid*

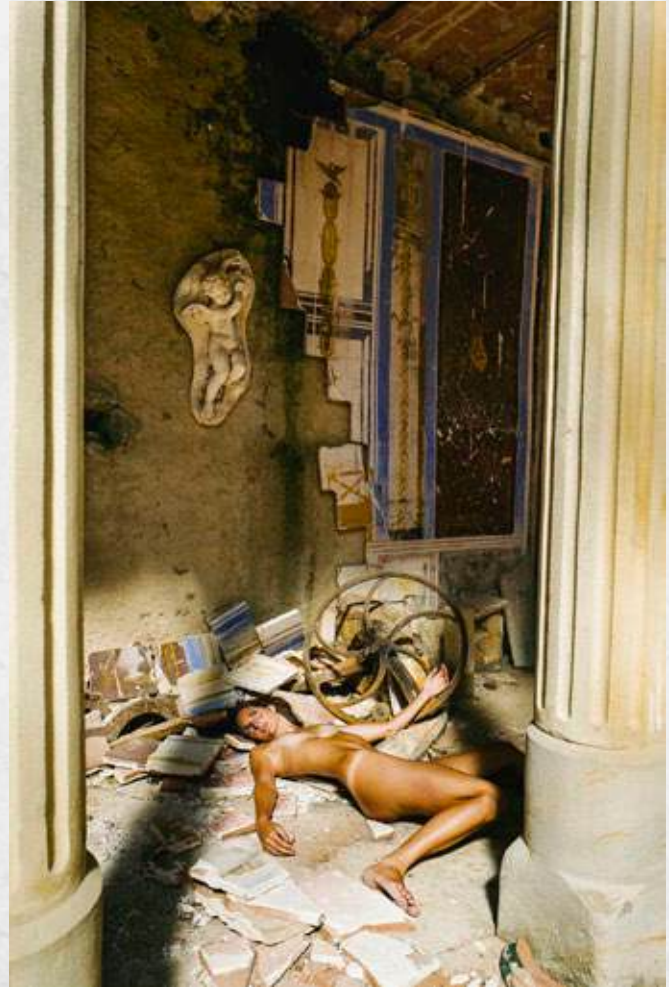


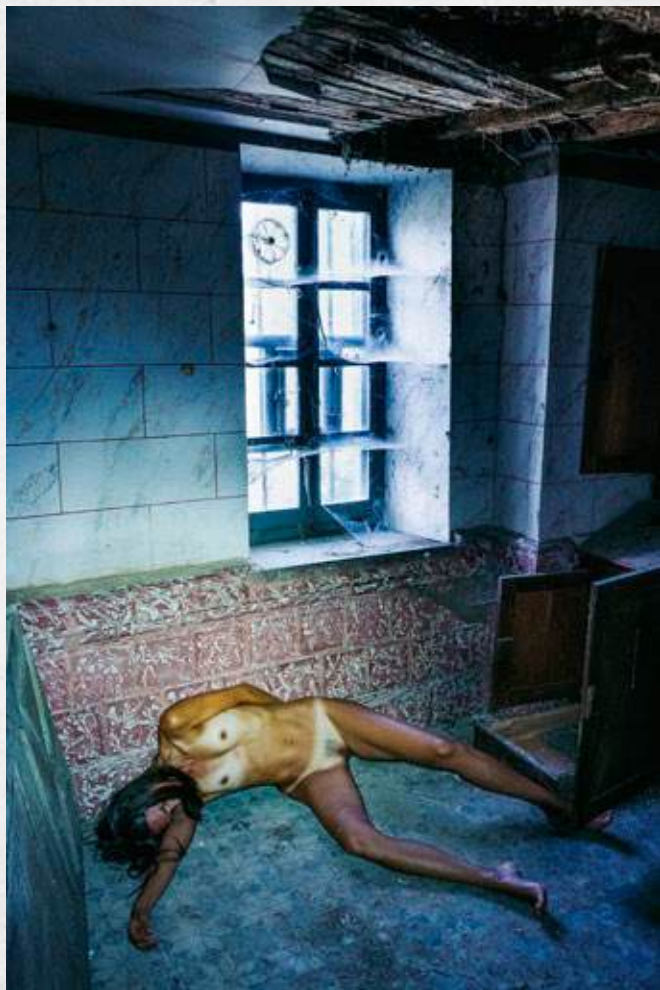
INFERNO











NICOLAS PAGES  
*Morbid*

*E però leva sù; vinci l'ambascia  
con l'animo che vince ogni battaglia,  
se col suo grave corpo non s'accascia  
(Inferno XXIV 52-54)*





MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*In Hindsight*



MARIA FRANCESCA BERTOLI

## IN HINDSIGHT

In 1873, during a cholera outbreak, Parma's mental hospital was temporarily moved to Colorno, in the beautiful locations of the former villa of Maria Luisa d'Austria and the former convent of San Domenico, bordering the majestic Palazzo Ducale. Over time the solution became permanent, up to the final closure following the Basaglia Law of 13 May 1978. From the beginning the site proved to be totally unsuitable, both because of serious structural deficiencies and because of the brutality of the treatment of patients. The hospital turned into a kind of prison, where the insane were subjected to all types of psychological and physical violence. Soon the place became not just a residence for patients with psychiatric diseases, but also a sort of ghetto to segregate socially troublesome people. Once inside the asylum, patients were condemned to spend there the rest of their life, and were got definitively away from any contact with the outside world, falling into oblivion.



MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*In Hindsight*



*Li occhi a la terra e le ciglia avea rase  
d'ogne baldanza, e dicea ne' sospiri:  
«Chi m'ha negate le dolenti case!»  
(Inferno, VIII 118-120)*

MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*In Hindsight*

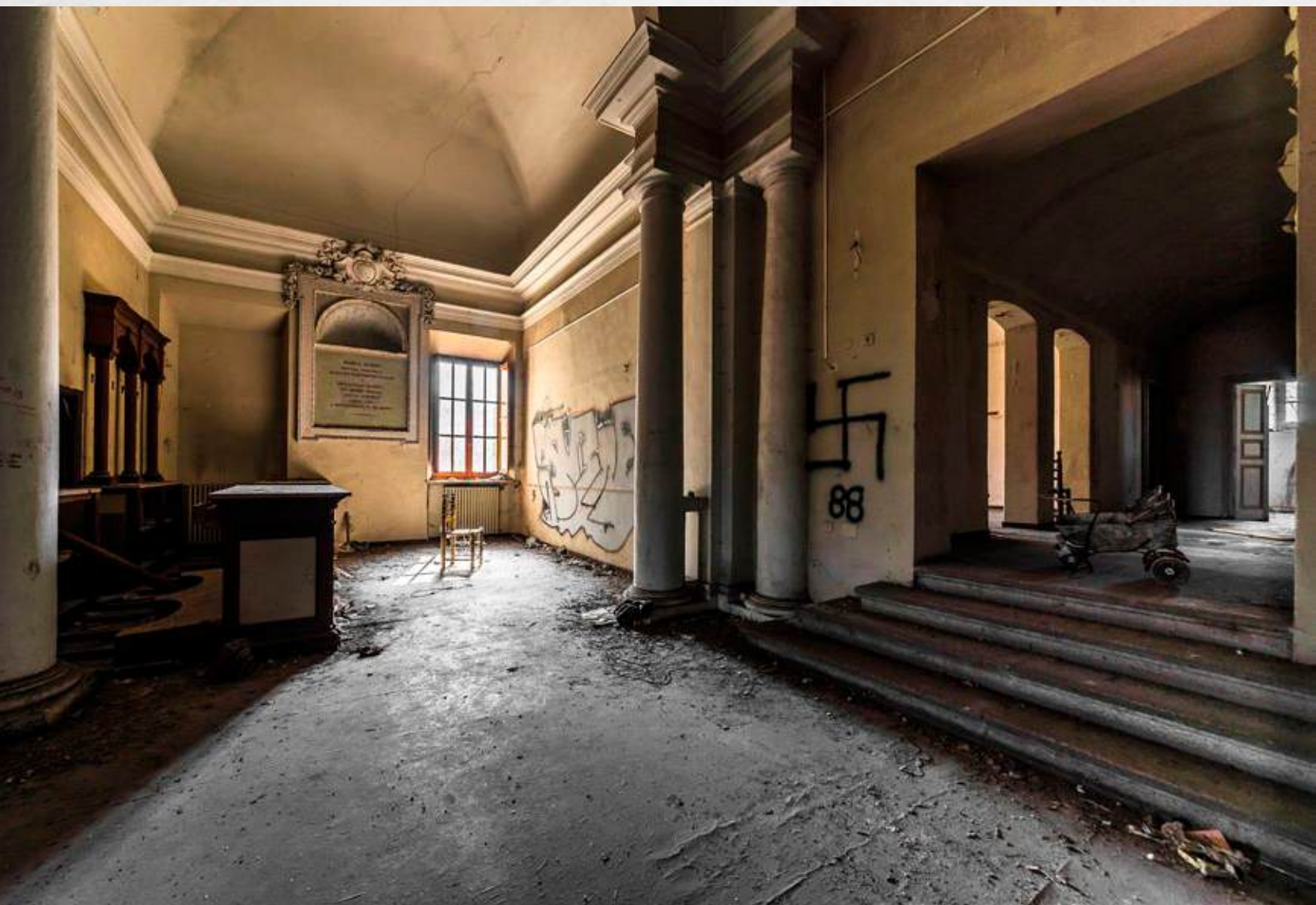


MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*In Hindsight*





MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*In Hindsight*





CLAUDIA ZEIEN  
*Into The Light*

*Noi ci partimmo, e su per le scalee  
che n'avea fatto iborni a scender pria,  
rimontò 'l duca mio e trasse mee  
(Inferno XXVI, 13-15)*



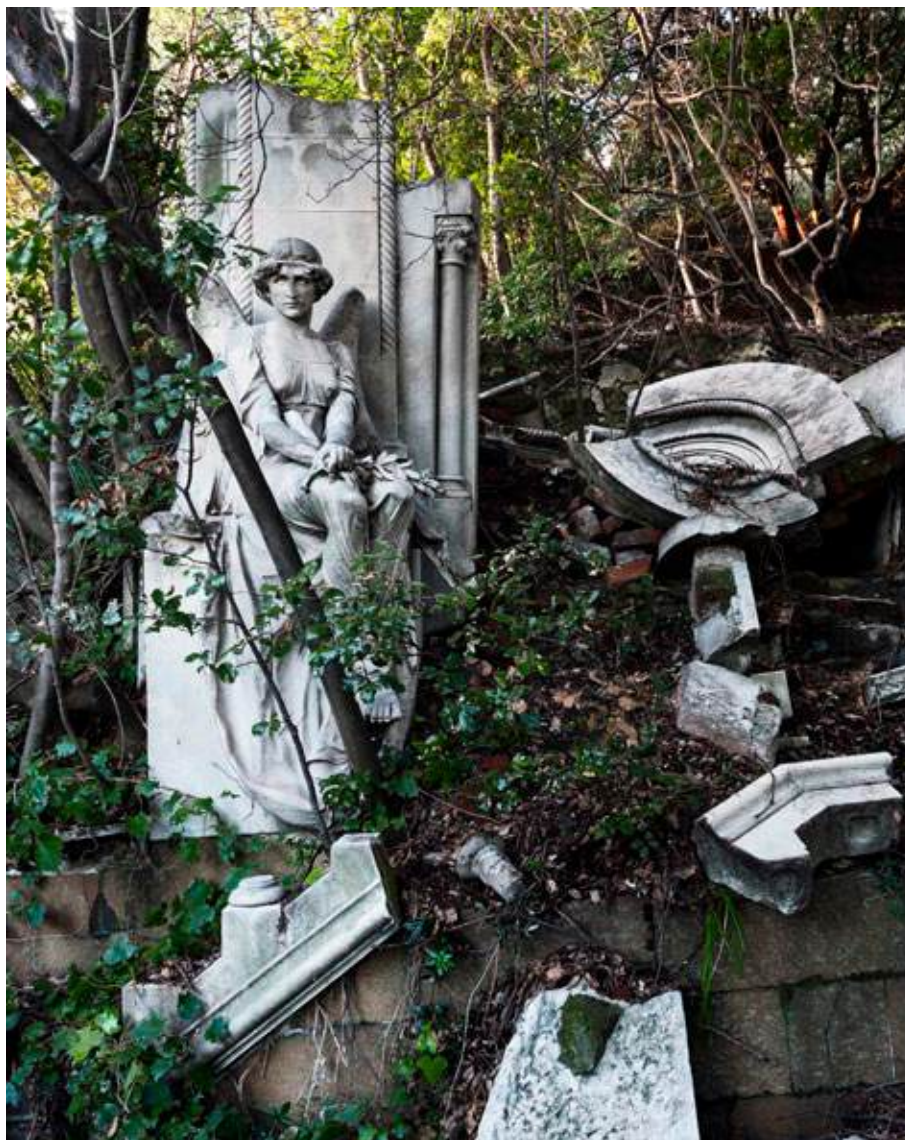
*Già eravam là 've lo stretto calle  
con l'argine secondo s'incrocicchia,  
e fa di quello ad un altr' arco spalle  
(Inferno, XVIII 100-102)*

CLAUDIA ZEIEN  
*Point Of No Return*



NICOLA BERTELLOTTI  
*Agalmatofilia*

*Fanno i sepolcri tutt' il loco varo,  
così facevan quivi d'ogne parte,  
salvo che 'l modo v'era più amaro  
(Inferno IX 115-117)*



*Venimmo al piè d'un nobile castello,  
sette volte cerchiato d'alte mura,  
difeso intorno d'un bel fiumicello  
(Inferno, IV 106-108)*

SERGIO COSTA  
*Porta*



ILYA STARICHKOV  
*Untitled #01*





VALERIO DIAN  
*Oltretomba*



CLAUDIA ZELEN  
*Hillside Resting Place*

GIUSEPPE FRANCAVILLA  
*Il Dolore Dell'angelo*



*E 'l duca disse a me: «Più non si desta  
di qua dal suon de l'angelica tromba,  
quando verrà la nimica podesta  
(Inferno, VI, 94-96)*

GIANCARLO RUPOLO  
*Untitled #01*



GIANCARLO RUPOLO  
*Untitled #04*



FRANCO LUIGI BERETTA  
*Umiliazione*



*E io, quando 'l suo braccio a me distese,  
ficcà li occhi per lo cotto aspetto,  
sì che 'l viso abbrusciato non difese  
(Inferno, XV, 25-27)*

RICARDO GENERAL  
*The Broken Saint*



FRANCESCA CODOGNO  
*Siria Senza Pace*



FRANCESCA CODOGNO

## SIRIA SENZA PACE

Photographs of yesterday and photographs of today: images of a war that continues to claim victims and destroy world heritage sites. A without peace Syria where total chaos reigns.









*E io, che di mirare stava inteso,  
vidi genti fangose in quel pantano,  
ignude tutte, con sembiante offeso  
(Inferno VII 109-111)*

FRANCESCA CODOGNO  
*Siria Senza Pace*



FRANCESCA CODOGNO  
*Siria Senza Pace*





VALENTINA D'ALIA  
*Holocaust Mahmmal*

*quando si leva, che 'ntorno si mira  
tutto smarrito de la grande angoscia  
ch'elli ha sofferta, e guardando sospira  
(Inferno XXIV 115-117)*



*Ma vienne omai, ché già tiene  
l' confine d'amendue li emisperi e tocca  
l'onda sotto Sobilia Caino e le spine  
(Inferno XX, 124-126)*

ARINA KRAYNOVA  
*Pain*



ART PH CHEN  
*Living On The Sea*



ART PH CHEN

## LIVING ON THE SEA

This is a series of 9 photos about the story of Bayao minority living on the sea taken from Semporna, Malaysia, inspired from Dante's Divine Comedy.











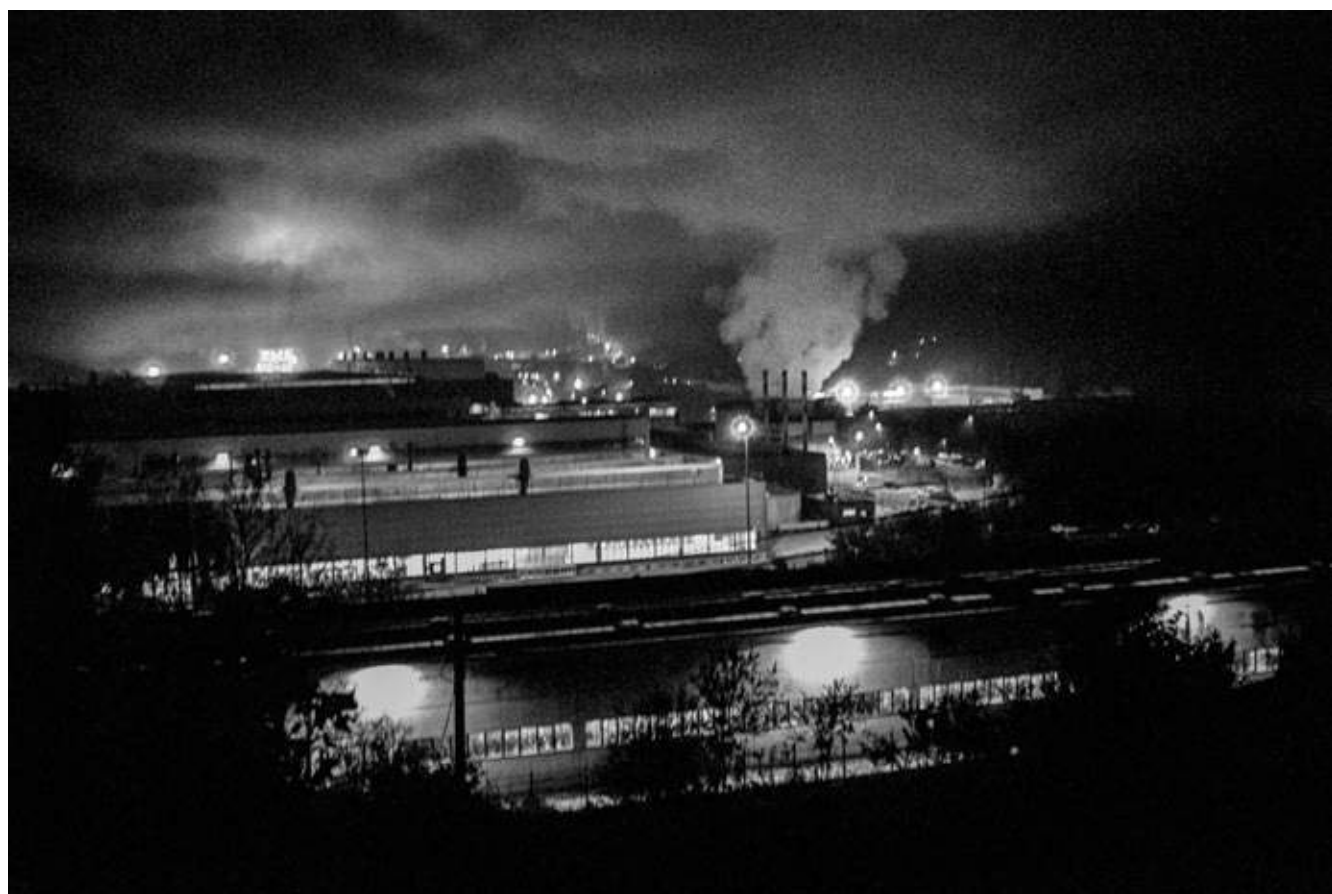


*Per altra via, per altri porti  
verrai a spiaggia, non qui, per passare:  
più lieve legno convien che ti porti  
(Inferno, III 91-93)*

ART PH CHEN  
*Living On The Sea*



MARIOLINO LAUDATI  
*La Valle Del Sabato*



*Così tornavan per lo cerchio tetro  
da ogne mano a l'opposito punto,  
gridandosi anche loro ontoso metro  
(Inferno, VII 31-33)*

NICOLA BERTELLOTTI  
*Black Sea*



RICARDO GENERAL  
*Dense*

*sappi che non son torri, ma giganti,  
e son nel pozzo intorno da la ripa  
da l'ombelico in giuso tutti quanti.  
Come quando la nebbia si dissipa,  
lo sguardo a poco a poco raffigura  
ciò che cela 'l vapor che l'aere stipa  
(Inferno, XXXI 31-36)*





DIMITRIOS PATERAKIS  
*Untitled #01*



DIMITRIOS PATERAKIS  
*Untitled #02*



*La bestia ad ogni passo va più ratto,  
crescendo sempre, fin ch'ella il percuote,  
e lascia il corpo vilmente disfatto  
(Inferno, XXIV, 85-87)*

DIMITRIOS PATERAKIS  
*Untitled #05*



DIEGO RAVALICO  
*The Invisibles*



DIEGO RAVALICO

## THE INVISIBLES

Persone ai margini della società, dimenticate nell'indifferenza al punto da diventare invisibili. Gente la cui vita non è più vita ma un vero inferno.



DIEGO RAVALICO  
*The Invisibles*

*Poi cominciò: Tu vuo' ch'io rinovelli  
disperato dolor che 'l cor mi preme  
già pur pensando, pria ch'io ne favelli  
(Inferno, XXXIII 4-6)*









DIEGO RAVALICO  
*The Invisibles*





RENZO SCHIRATTI  
*Untitled*

*Così discesi del cerchio primaio  
giù nel secondo, che men loco cinghia  
(Inferno, V 1-3)*



*O donna di virtù sola per cui l'umana  
spezie eccede ogni contento di quel ciel  
c'ha minor li cerchi sui  
(Inferno, II 76-78)*

VALENTINA D'ALIA  
*Spiral Staircase*



JOÃO MATEUS  
*In Transito 1*

*Andiam, ché la via lunga ne sospigne».  
Così si mise e così mi fé intrare  
nel primo cerchio che l'abisso cigne  
(Inferno, IV, 22-24)*





MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Untitled #01*



FRANCO LUIGI BERETTA  
*Liberazione Dal Peccato*

MELISSA LACKEY  
*The Long Road Home*



*Non senza prima far grande aggirata,  
venimmo in parte dove il nocchier forte  
«Usciteci», gridò: «qui è l'intrata»  
(Inferno VIII 79-81)*

FRANCO LUIGI BERETTA  
*Attesa*



MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*La Folla Solitaria*

*Mostrocci un'ombra da l'un canto sola*  
*(Inferno, XII 118)*



*Quale, dove per guardia de le mura  
più e più fossi cingon li castelli,  
la parte dove son rende figura  
(Inferno, XVIII 10-12)*

VALENTINA D'ALIA  
*The Catwalk*



SERGIO DELLE VEDOVE  
*Purgatorio Alla Porta*

*e forse per fuggir lui lasciò qui loco vòto  
quella ch'appar di qua, e sù ricorse  
(Inferno XXXIV 124-126)*



*Pur ier mattina le volsi le spalle:  
questi m'apparve, tornand' ò in  
quella, e reducemi a ca per questo calle  
(Inferno XV 52-54)*

NADEZHDA BAKINA  
*Emptiness*



SIGITA LAPINA  
*Northern Forts 2*



DOMENICO TAVOLOZZA  
*La Bellezza Della Natura(Paradiso)*





OLGA KANYUKOVA  
*By The River.*



VERA SHCHERBAKOVA  
*Untitled #01*

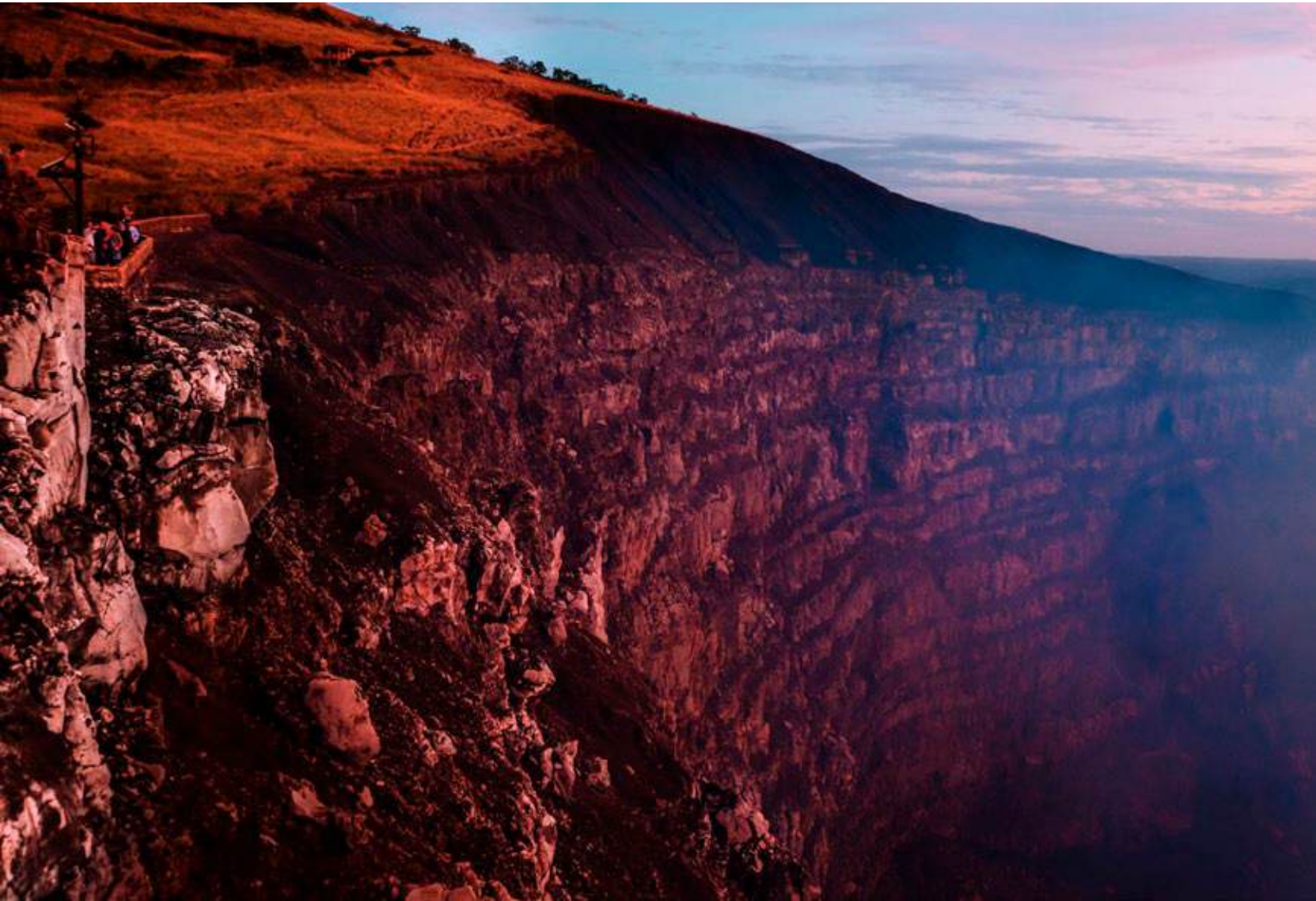
HELLEN HERNANDEZ  
*Madre Tierra*

*Non era lunga ancor la nostra via  
di qua dal sonno, quand' io vidi un foco  
ch'emisperio di tenebre vincia  
(Inferno IV 67-69)*



*Lo fondo è cupo sì, che non ci basta loco  
a veder senza montare al dosso de l'arco,  
ove lo scoglio più sovrasta  
(Inferno XVIII 109-111)*

HELLEN HERNANDEZ  
*Desolación*



È questo il “dolce color d’oriental zaffiro” che riveste le pareti dell’anima. La condizione in cui produce vibrazione la “melancholia”, la dolcezza che fa male nello struggimento dell’andare. Qui il tempo cessa di essere percepito come battito e si fa musica che scandisce la condizione dell’eterno. Il ricordo può essere una ferita, ma dal suo solco scaturiscono terre nuove, cieli incontaminati. Il chiaroscuro è la frontiera che si esplica in ogni sognato purgatorio. Verrà il risveglio, e avrai altri occhi.

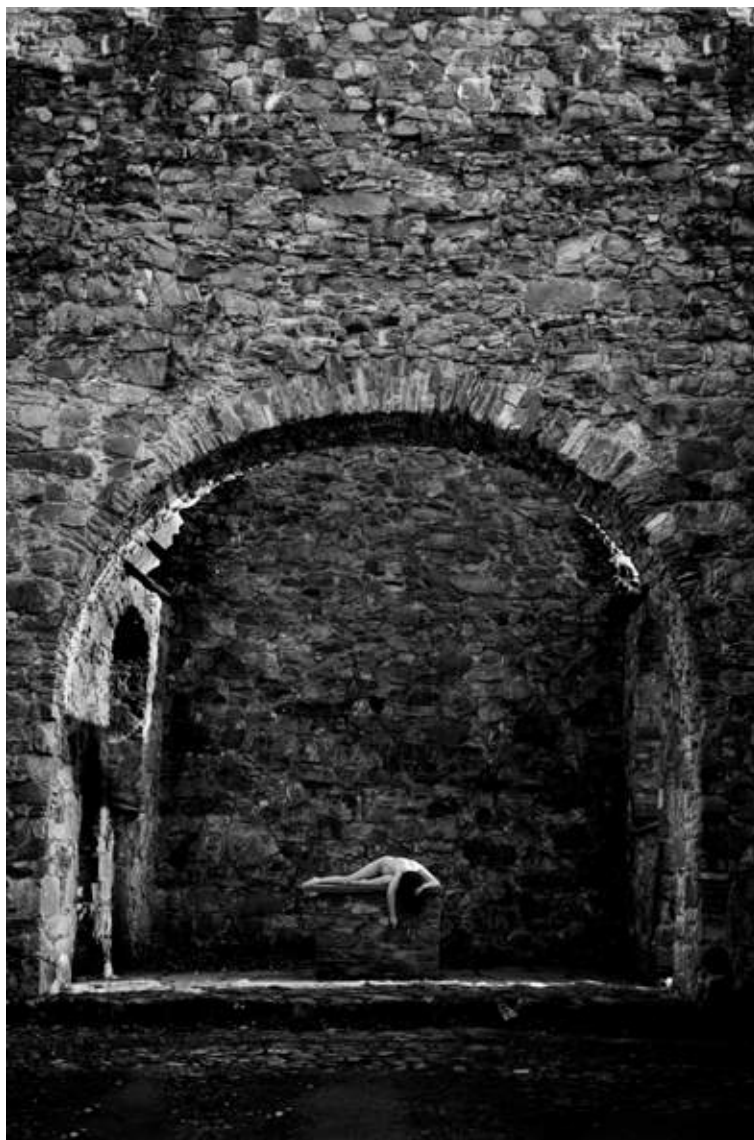
# PURGATORIO

---

*Per correr miglior acque alza le vele  
omai la navicella del mio ingegno,  
che lascia dietro a sé mar sì crudele*

GEIR KJÆRSTAD  
*Sacrifices*

*Come pintor che con essempro pinga,  
disegnerei com' io m'addormentai;  
ma qual vuol sia che l'assonnar ben finga  
(Purgatorio XXXII 67-69)*



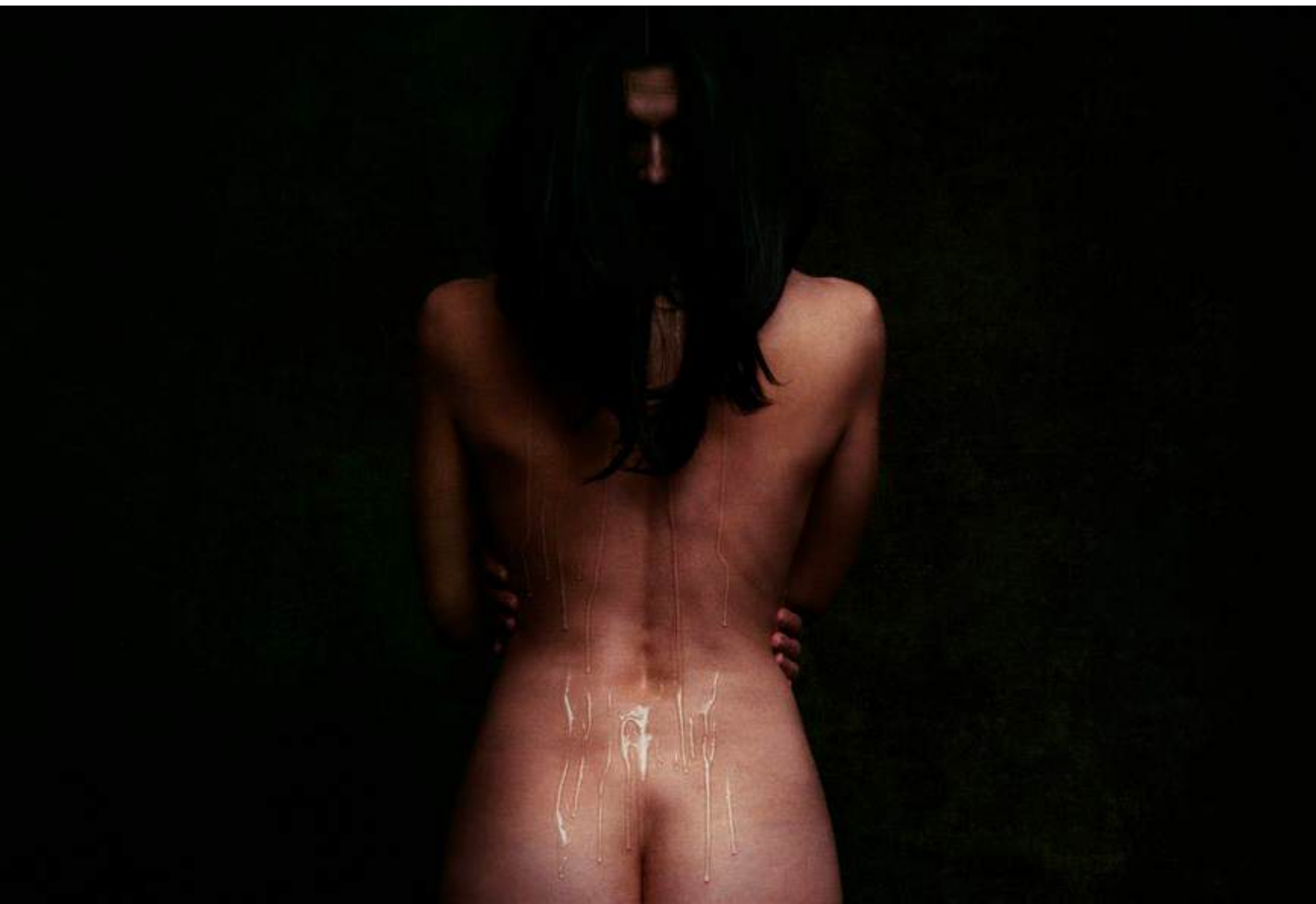
*Poi pinse l'uscio a la porta sacrata,  
dicendo: «Intrate; ma facciovi accorti  
che di fuor torna chi 'n dietro si guata».  
(Purgatorio, IX, 130-132)*

VERA SHCHERBAKOVA  
*Untitled #02*



LAURA BENVENUTI  
*Manto*

*mi venne in sogno una femmina balba,  
ne li occhi guercia, e sovra i piè distorta,  
con le man monche, e di colore scialba*  
(Purgatorio XIX, 7-9)



*«Femmina è nata, e non porta ancor  
benda», cominciò el, «che ti farà piacere  
la mia città, come ch'om la riprenda  
(Purgatorio, XXIV 43-45)*

GEIR KJÆRSTAD  
*Fear*



NICOLAS PAGES  
*Purgatory*

*Per lei assai di lieve si comprende  
quanto in femmina foco d'amor dura,  
se l'occhio o 'l tatto spesso non l'accende  
(Purgatorio VIII 76-78).*



*Ancor non era sua bocca richiusa,  
quand' una donna apparve santa  
e presta lunghezzo me per far colei confusa  
(Purgatorio XIX25-27)*

ELIDO TURCO  
*Lussuria & Sodomia #03*



ALESSIO CUNEGO  
*Il Portale della felicità durante la Quarantena*



NIKOLAY FEDORIN  
*Saving Life*





KAYEE C  
*Untitled*

PURGATORIO

ANNA DYATLOVSKAYA  
*In myself*

*Tre donne in giro da la destra rota  
venian danzando; l'una tanto rossa  
ch'a pena fora dentro al foco nota  
(Purgatorio, 121-123)*



KOSTIS ARGYRIADIS  
*Untitled #02*



MICHAEL GOLDREI  
*Cross Bones*

*l'ossa del corpo mio sariano ancora  
in co del ponte presso a Benevento,  
sotto la guardia de la grave mora  
(Purgatorio III 127-129)*



*«ricorditi di me, che son la Pia;  
Siena mi fé, disfecemi Maremma:  
salsi colui che 'nmanellata pria  
disposando m'avea con la sua gemma»  
(Purgatorio, V 133-136)*

ILYA STARICHKOV  
*Untitled #03*



MELISSA LACKEY  
*Sun Salutation*

*Vedi l'albor che per lo fummo raia  
già biancheggiare, e me convien partirmi  
(l'angelo è ivi) prima ch'io li paia  
(Purgatorio, XVI 42-44).*



*Poi d'ogne lato ad esso n'appario  
un non sapeva che bianco  
(Purgatorio, II 22-23)*

MARCO PARENTI  
*Untitled*



SIMONA NOBILI  
*Transeuntes*



SIMONA NOBILI

# TRANSEUNTES

The cemetery, the mysterious non-place par excellence, is full of stories and therefore of life. Through old tombstones, contrasts, strips of existence and faded presences we strive to reconstruct the fragmented history of human existence. Verano Monumental Cemetery, Rome.



SIMONA NOBILI  
*Transeuntes*

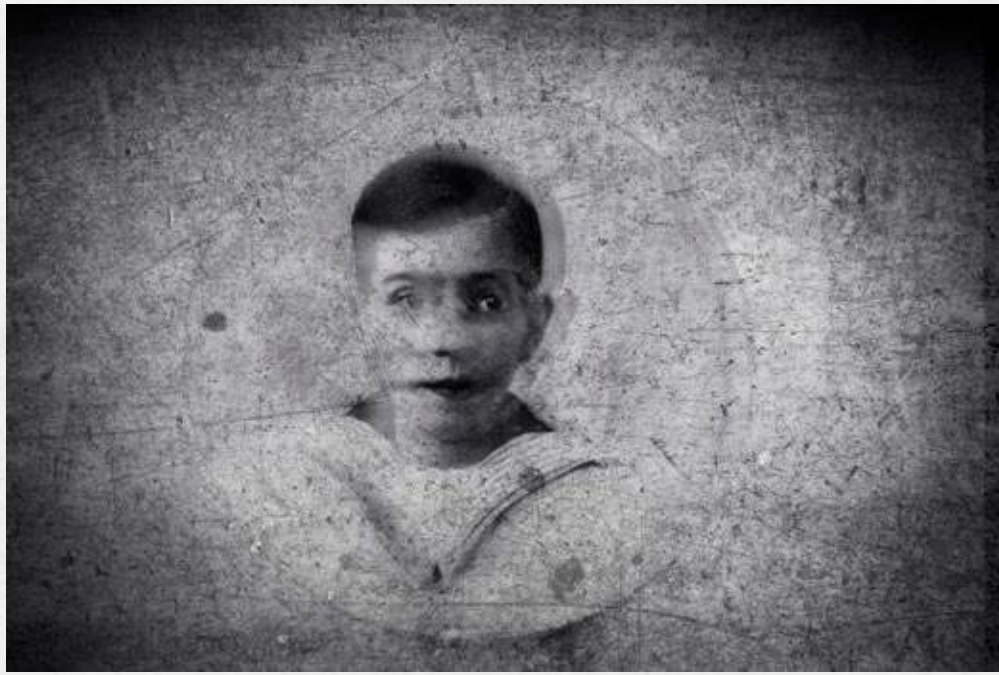




SIMONA NOBILI  
*Transeuntes*

*Sì ruminando e sì mirando in quelle,  
mi prese il sonno; il sonno che sovente,  
anzi che 'l fatto sia, sa le novelle  
(Purgatorio XXVII 91-93)*





SIMONA NOBILI  
*Transeuntes*





MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Untitled #04*

*Maggiore aperta molte volte imbruna  
con una forcatella di sue spine  
l'uom de la villa quando l'uva imbruna  
(Purgatorio IV 17-21)*



*Tu mi fai rimembrar dove e qual era  
Proserpina nel tempo che perdette  
la madre lei, ed ella primavera  
(Purgatorio XXVIII 49-51)*

LUIGI D'APONTE  
*Il Nostro Amore Ci Sopravviverà [Figlio Mio].*



GIANFRANCO SALSI  
*Untitled #01*

*Ma qui la morta poesì resurga,  
o sante Muse, poi che vostro sono;  
e qui Calìopè alquanto surga  
(Purgatorio, I 7-9)*



*Le tenebre fuggian da tutti lati,  
e 'l sonno mio con esse; ond' io leva'mi,  
veggendo i gran maestri già levati  
(Purgatorio, XXVII, 112-114)*

FRANCESCA CODOGNO  
*Untitled #02*



ALEXANDER CHIRKOV  
*Purgatory*



*Poi ripigliammo nostro cammin santo,  
guardando l'ombre che giacean per terra,  
tornate già in su l'usato pianto  
(Purgatorio XX 142-144)*

LUIGI D'APONTE  
*Love Will Tear Us Apart...*



MELISSA LACKEY  
*Joy Ride*



MITJA OSTRC  
*Truck*

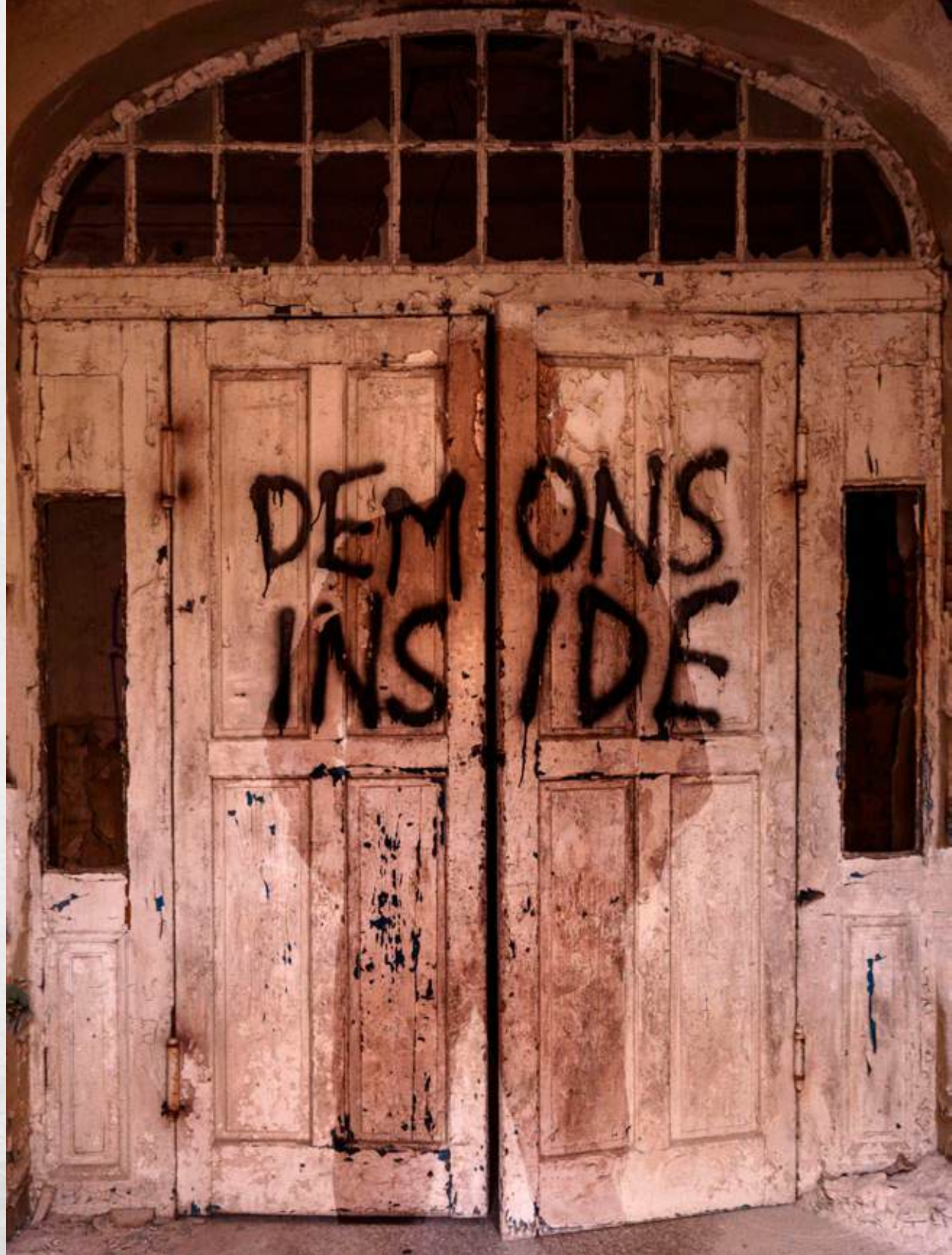


*io stancato e amendue incerti  
di nostra via, restammo in su un piano  
solingo più che strade per diserti  
(Purgatorio, X 19-21)*

DIMITRIOS PATERAKIS  
*Untitled #06*



SANDOR PILLER  
*Purgatory*



PURGATORIO

SANDOR PILLER

## PURGATORY

I was on my way travelling at the countryside Easter Sunday. On my way I stumbled upon an abandoned Russian military base in Hajmasker, Hungary. The military base is usually closed and guarded, but because of the holiday, it was accidentally left unprotected. The building is in the stage of total collapse, it is absolutely life threatening to enter (however local “bravehearts” do it sometimes anyway). The staircase had no limits, it was put behind a wall, but someone broke hole in that, so it was possible to climb up under the collapsing roof. From there it is technically possible to climb up to the tower in a 25m high rotting iron staircase, that was the point when I said, enough is enough, time to go home...

I merged the bilding insights with some of my other pictures to resonate more with the Divine Comedy theme.

I am a great admirer of the Italian musician, Andrea Laszlo de Simone, and I took the opportunity to connect my artwork with his Music.



SANDOR PILLER  
*Purgatory*



*La bestia ad ogni passo va più ratto,  
crescendo sempre, fin ch'ella il percuote,  
e lascia il corpo vilmente disfatto*  
(Purgatorio XXIV 85-87)

SANDOR PILLER  
*Purgatory*



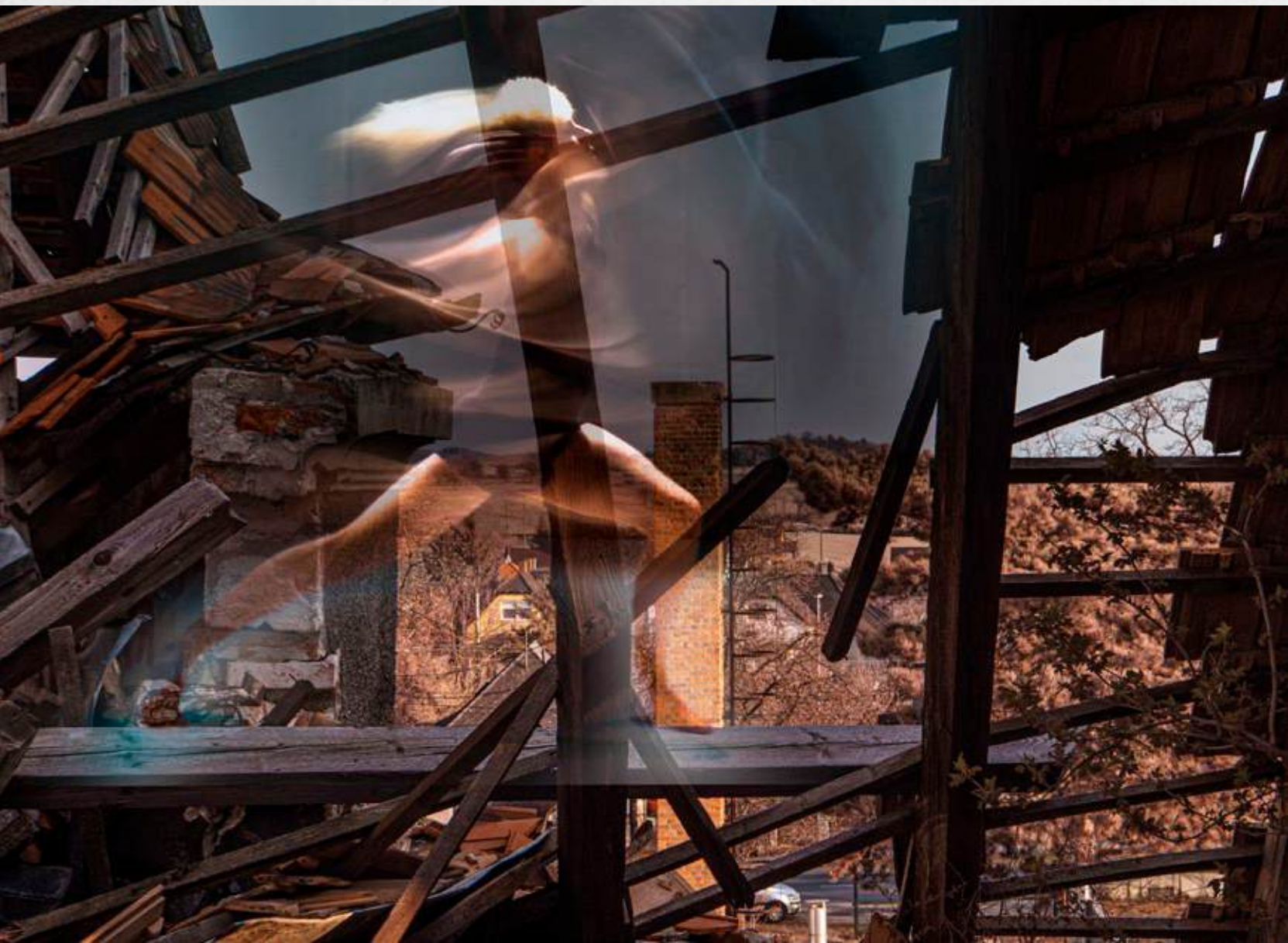
SANDOR PILLER  
*Purgatory*



PURGATORIO



SANDOR PILLER  
*Purgatory*



SANDOR PILLER  
*Purgatory*



FRANCESCA BERARDI  
*Living On A Bridge*

*Ivi così una cornice lega  
dintorno il poggio, come la primaia;  
se non che l'arco suo più tosto piega  
(Purgatorio, XIII 4-6)*





PIOTR NALEWAJKA  
*The Third Window*



PATRICIA D RICHARDS  
*Untitled #03*

STEFANIA GRASSO  
*Dante Di A Vercelli*

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,  
nave senza nocchiere in gran tempesta,  
non donna di province, ma bordello!*  
(Purgatorio VI 76-78)



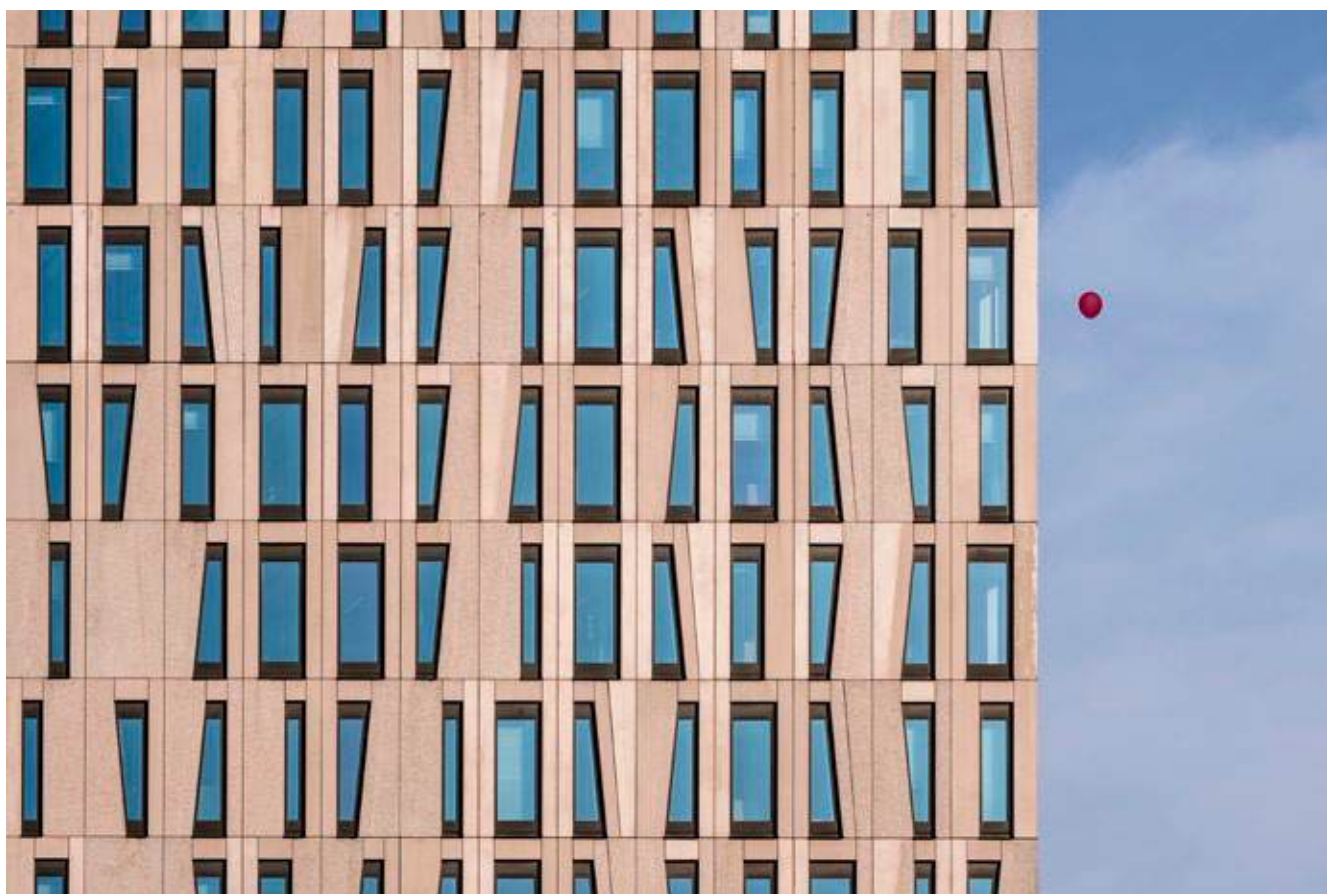
Allora il mio signor, quasi ammirando,  
«Menane», disse, «dunque là 've dici  
ch'aver si può diletto dimorando»  
(Purgatorio VII 61-63)

MICHAEL GOLDREI  
*Strassenbahn*



VALENTINA D'ALIA  
*Windows And Balloon*

*Né l'impetrare ispirazion mi valse,  
con le quali e in sogno e altrimenti  
lo rivocai: sì poco a lui ne calse!*  
(Purgatorio, XXX 133-135)



*Così disse il mio duca, e io con lui  
volgemmo i nostri passi ad una scala;  
e tosto ch'io al primo grado fui  
senti'mi presso quasi un muover d'ala  
(Purgatorio XVII 64-67)*

SILVIA CHAMORRO  
*Untitled #02*



EUGENIA KISELEVA  
*Purgatory*

*E come l'occhio più e più v'apersi,  
vidil seder sovra 'l grado sovrano,  
tal ne la faccia ch'io non lo sofferesi*  
(Purgatorio, IX 79-81)



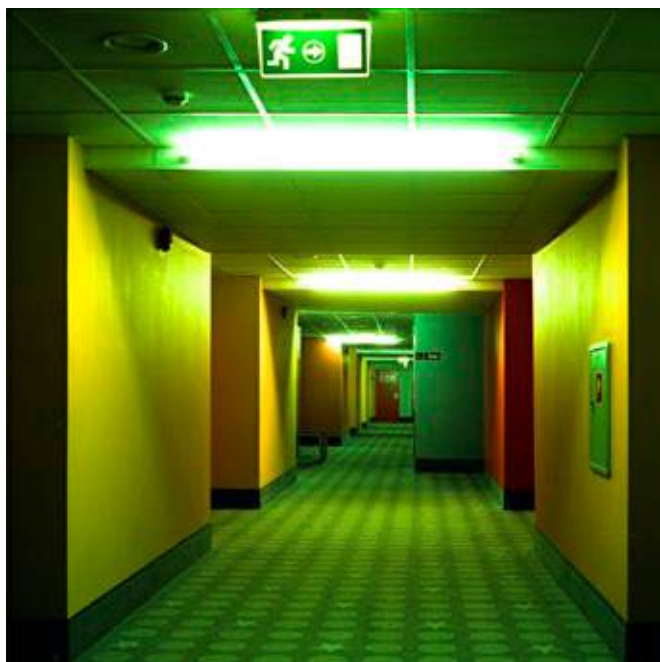
*E vidi uscir de l'alto e scender giùe  
due angeli con due spade affocate,  
tronche e private de le punte sue  
(Purgatorio, VIII 25-27)*

MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Untitled #02*



MAŁGORZATA MIKOŁAJCZYK  
*In Way To My Room*

VALENTINA D'ALIA  
*Perspective*



*Poi fummo dentro al soglio de la porta  
che 'l mal amor de l'anime disusa,  
perché fu parer dritta la via torta  
(Purgatorio, X 1-3)*

PAOLO DELLEPIANE  
*Purgatory Door: the Wait Is Over*



MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



MARIA KREMNEVA

## TAP DANCE IN COVID TIMES

Tappin-It Collective is a dance company based in Amsterdam combining music, dance and theatre in their performances with tapdance as their main discipline. This spring, Doortje Peters and Robin Lie from Tappin-It Collective are performing their newest performance IRMA in the open air of the Amsterdam's parks. In times like these, when the theatres are closed and festivals cancelled because of Covid-19, Tappin-It Collective tries to bring some colour into the daily lives of people with their unique form of street theatre. IRMA is a musical and visual performance about communication and language, but also about power and politics.



MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



*Come si volge, con le piante strette  
a terra e intra sé, donna che balli,  
e piede innanzi piede a pena mette  
(Purgatorio XXVIII 52-54)*

MARIA KREMNEVA  
*Tap Dance In Covid Times*



PATRIZIA SONATO  
*Pronti A Trapassar Lo Rio*



*e quanto fia piacer del giusto Sire,  
tanto staremo immobili e distesi  
(Purgatorio XIX 125-126)*

GIANCARLO RUPOLO  
*Untitled #02*



EUGENIA KISELEVA  
*Purgatory #02*

*Savia non fui, avvegna che Sapìa  
fossi chiamata, e fui de li altrui danni  
più lieta assai che di ventura mia  
(Purgatorio, XIII 109-111)*





DMITRY YURCHENKO  
*Laitse, Estonia*



RICARDO GENERAL  
*Under The Bridge*

PATRICIA D RICHARDS  
*Untitled #02*



SERGIO DELLE VEDOVE  
*Il Guizzo Della Corda*

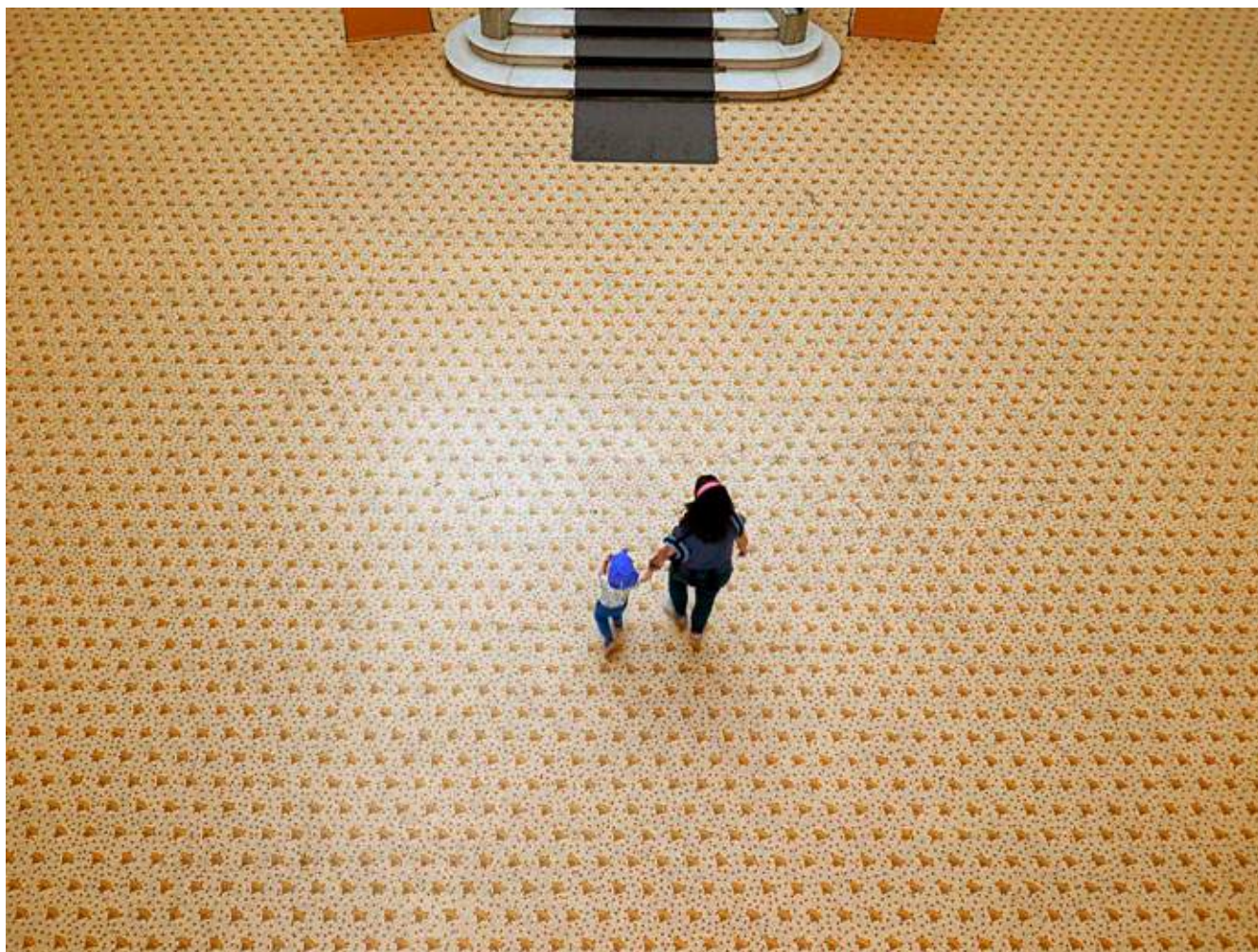


SERGIO DELLE VEDOVE  
*Il Folle Viaggio Di Ulisse*



SILVIA CHAMORRO  
*Untitled #01*

*Esce di mano a lui che la vagheggia  
prima che sia, a guisa di fanciulla  
che piangendo e ridendo pargoleggia  
(Purgatorio XVI 85-87)*



*Surse in mia visione una fanciulla*  
*(Purgatorio, XVII, 34)*

VALENTINA D'ALIA  
*Overpass*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*Untitled #02*





ALEXANDRE CHAYM  
*Untitled #06*



MARIA-CAMILLA FIAZZA  
*Please Come Find Me*

PATRICIA D RICHARDS  
*Untitled #05*

*Dianzi, ne l'alba che procede al giorno,  
quando l'anima tua dentro dormia,  
sopra li fiori ond'è là giù addorno  
venne una donna, e disse: "I son Lucia"  
(Purgatorio, IX, 52-55)*



*Di picciol bene in pria sente sapore;  
quivi s'inganna, e dietro ad esso corre,  
se guida o fren non torce suo amore.  
(Purgatorio, XVI 91-93)*

PATRICIA D RICHARDS  
*Untitled #01*





PATRICIA D RICHARDS  
*Untitled #04*



IRINA TEREITYEVA  
*Railroad Station*



IRINA THERENTYIEVA

## RAILROAD STATION

Purgatory is a space where the human soul experiences what is beyond the control of the living and the dead. Places like this show us one side of purgatory here on earth. Everyone, passing through it, will not remain the same, although he himself, often, does not realize this.



IRINA TEREITYEVA  
*Railroad Station*





IRINA THERENTYIEVA  
*Railroad Station*



PURGATORIO

*Facesti come quei che va di notte,  
che porta il lume dietro e sé non giova,  
ma dopo sé fa le persone dotte  
(Purgatorio XXII 67-69)*

IRINA TEREITYEVA  
*Railroad Station*



IRINA THERENTYIEVA  
*Railroad Station*



PURGATORIO



MARIANNA IVANOVA  
*Untitled #01*

*Noi andavam per lo solingo piano  
com' om che torna a la perdita strada,  
che 'nfino ad essa li pare ire in vano  
(Purgatorio I 118-120)*



*Con suoi prieghi devoti e con sospiri  
tratto m'ha de la costa ove s'aspetta,  
e liberato m'ha de li altri giri  
(Purgatorio, XXIII 88-90)*

FRANCESCA CODOGNO  
*Untitled #04*



SYNDI PILAR  
*Ascension-Descension*



ALEXANDRE CHAYM  
*Untitled #02*



*Tra erto e piano era un sentiero schembo,  
che ne condusse in fianco de la lacca,  
là dove più ch'a mezzo muore il lembo  
(Purgatorio VII 70-72)*

IRINA TEREPTYEVA  
*Untitled*



DIEGO RAVALICO  
*Between Light And Dark*



PURGATORIO

DIEGO RAVALICO

## BETWEEN LIGHT AND DARKNESS

I thought of representing Purgatory through images that contained both darkness and light in a suspended time. Lonely people walking through a hypothetical city in Purgatory itself.



DIEGO RAVALICO  
*Between Light And Darkness*





DIEGO RAVALICO  
*Between Light And Darkness*



PURGATORIO



DIEGO RAVALICO  
*Between Light And Darkness*

*Noi andavam con passi lenti e scarsi,  
e io attento a l'ombre, ch'ï sentia  
pietosamente piangere e lagnarsi  
(Purgatorio XX 16-18)*



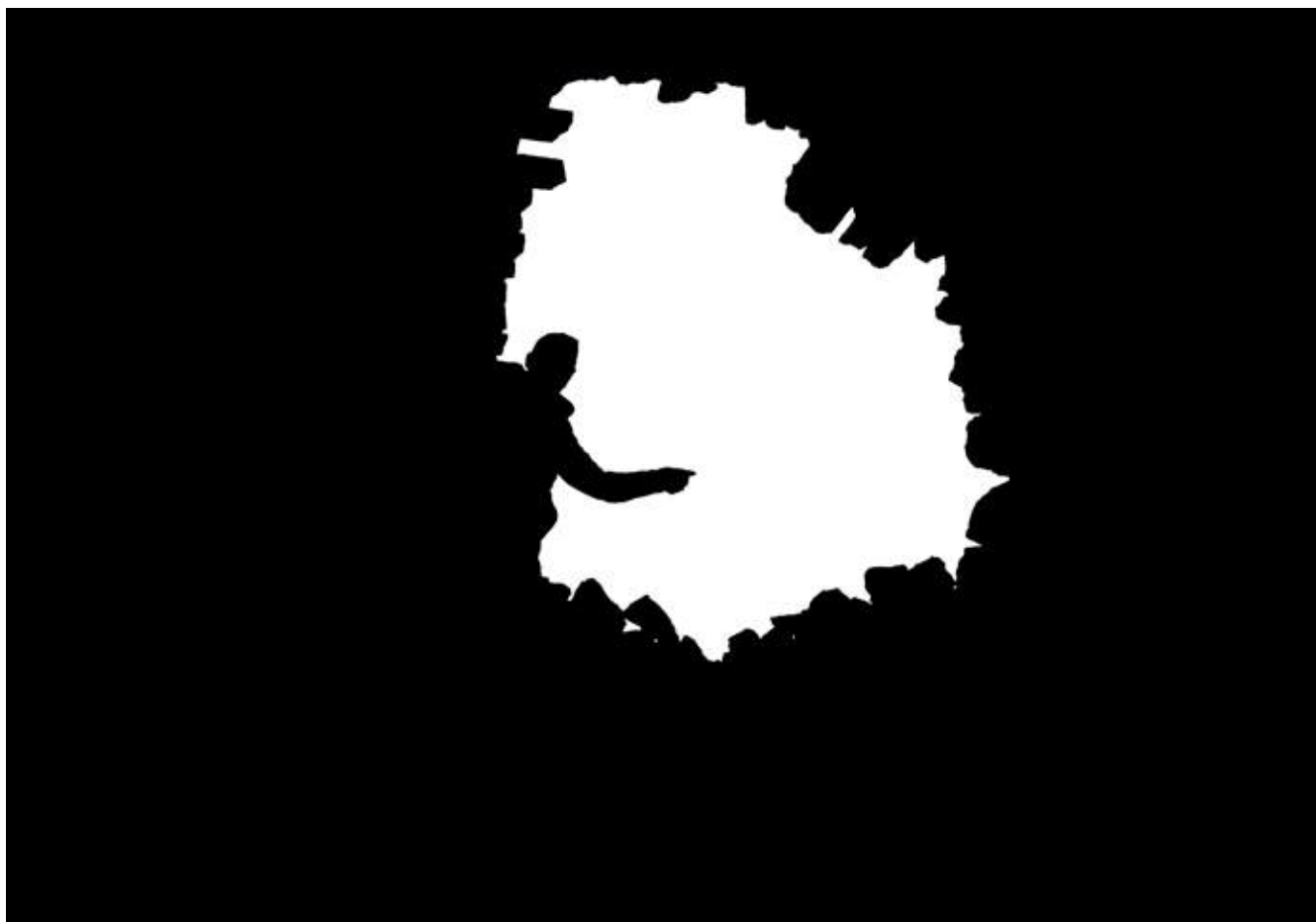


DIEGO RAVALICO  
*Between Light And Darkness*

PURGATORIO

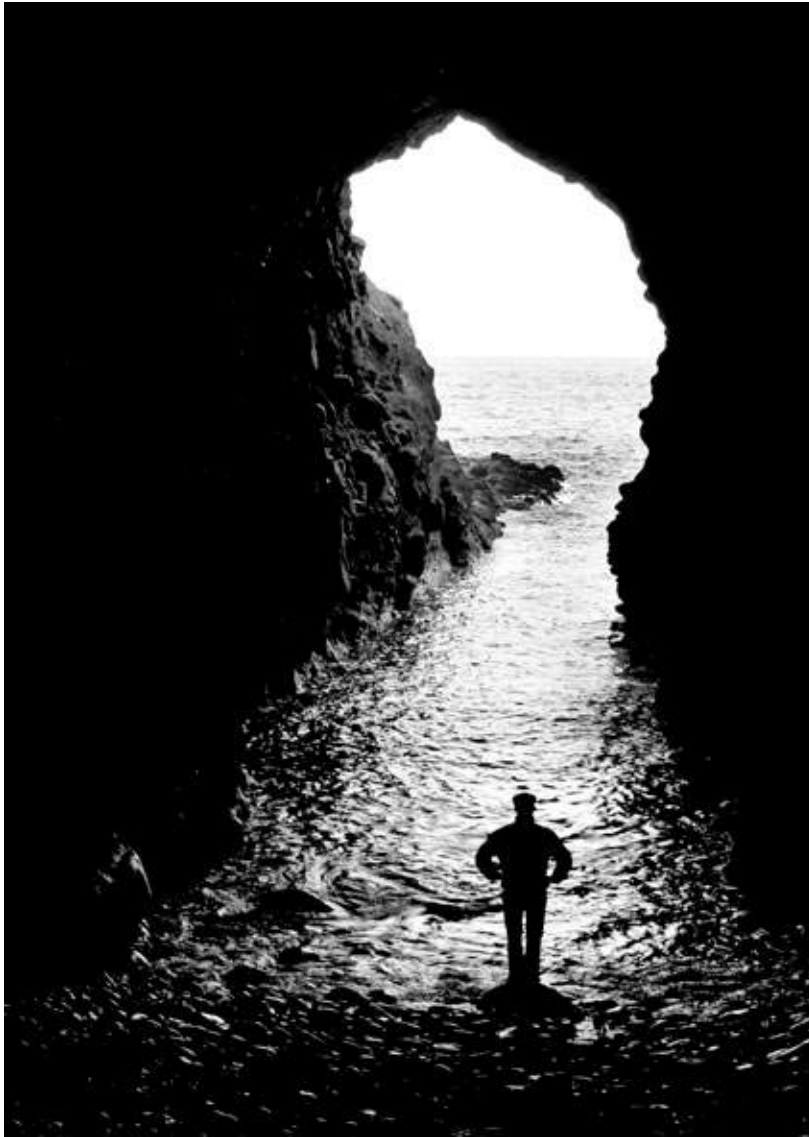
GIUSEPPE AVERSA  
*Verso La Luce*

*questi che vive, e certo i' non vi bugio,  
vuole andar sù, pur che 'l sol ne riluca;  
però ne dite ond' è presso il pertugio  
(Purgatorio XVIII 109-111)*



*E se l'andare avanti pur vi piace,  
andatevene su per questa grotta;  
presso è un altro scoglio che via face  
(Inferno XXI 109-111)*

ADRIANO FAGUNDES  
*Mermaid's Cove - Dunluce Castle, Northern Ireland*



ALESSANDRO DE LORENZI  
*Untitled*



PURGATORIO



ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*



ALEXANDER TATARENKO

# TWILIGHT

Urban spaces as funerary architecture. A memory space where time and haste overwhelm everything and everyone. Places of thoughtful beauty unable to conquer the embrace of death.



ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*



*Quando i geomanti lor Maggior Fortuna  
veggiono in oriente, innanzi a l'alba,  
surger per via che poco le sta bruna  
(Purgatorio, XIX 4-6)*

ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*

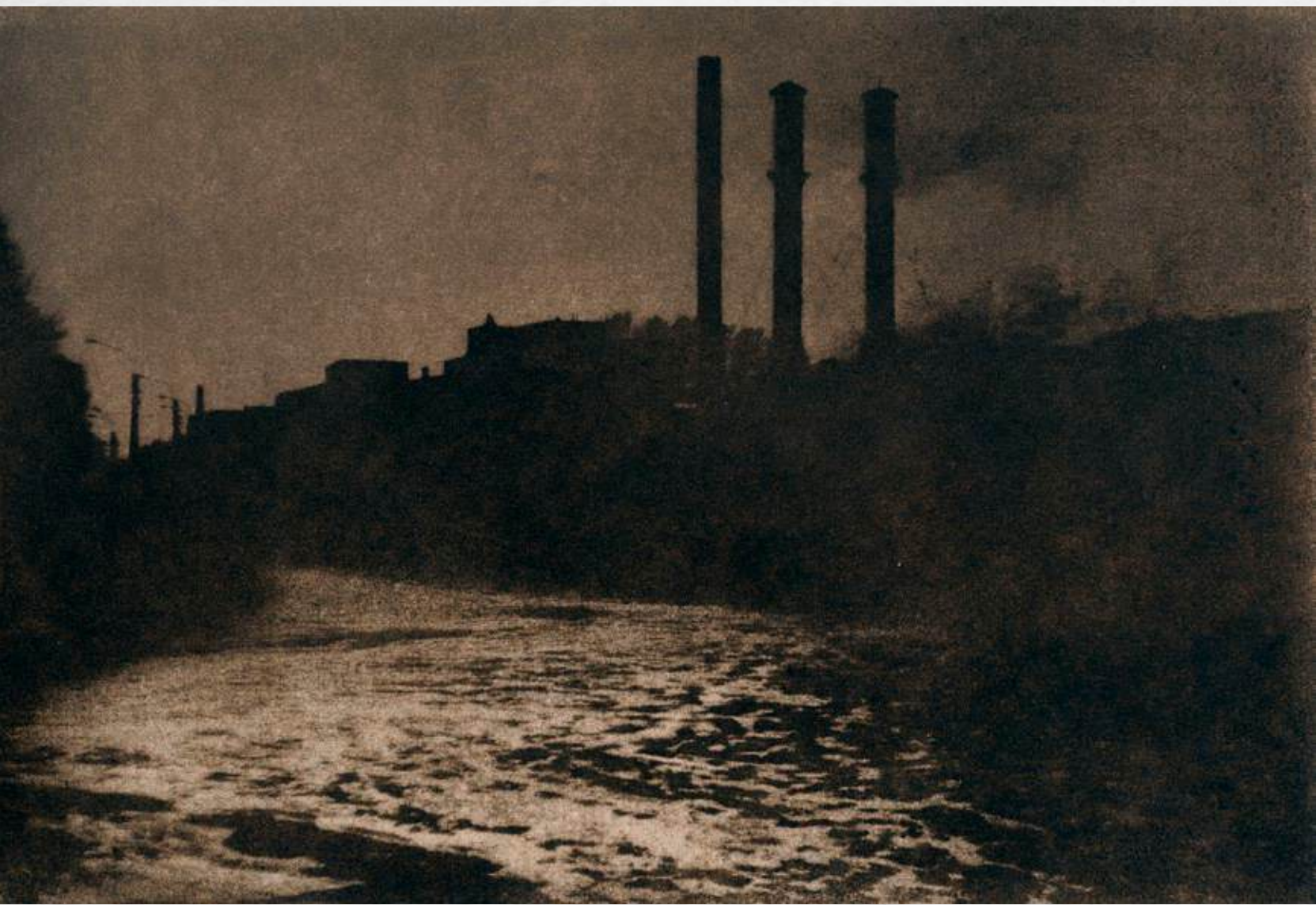


ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*





ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*



ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*



ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*



ALEXANDER TATARENKO  
*Twilight*



ADRIANO FAGUNDES  
*Pataxó Tribe Ceremony, Brasil*





ALESSIO TREROTOLI  
*The Head*



SERGEY ZHURAVLEV  
*Untitled #02*

ALEXANDRE CHAYM  
*Untitled #03*



ALEXANDRE CHAYM  
*Untitled #04*





GIUSEPPE SABELLA  
*Untitled #02*



ANTONINO CLEMENZA  
*Loving Nature*

MITJA OSTRC  
*Szentkirályszabadja*

*Lo mondo è ben così tutto deserto  
d'ogne virtute, come tu mi sone,  
e di malizia gravido e coverto  
(Purgatorio XVI 58-60)*



*'Asperges me' sì dolcemente udissi,  
che nol so rimembrar, non ch'io lo scriva.  
La bella donna ne le braccia aprissi  
(Purgatorio XXXI, 98-100)*

LANA PROSENAK  
*She Who Is Brave Is Free*



NIKOLAY FEDORIN  
*Sworn*

*Poi che noi fummo in su l'orlo supremo de  
l'alta ripa, a la scoperta piaggia,  
«Maestro mio», diss' io, «che via faremo?»  
(Purgatorio, IV 34-36)*



*Venimmo poi in sul lito deserto,  
che mai non vide navicar sue acque omo,  
che di tornar sia poscia esperto  
(Purgatorio, I, 130-132)*

TAN CHEE HON  
*Pantai Jambu Bongkok*



PIOTR NALEWAJKA  
*Friendship*

*Tanto salivan che non eran viste;  
le membra d'oro avea quant' era uccello,  
e bianche l'altre, di vermiglio miste  
(Purgatorio XXIX 112-114)*



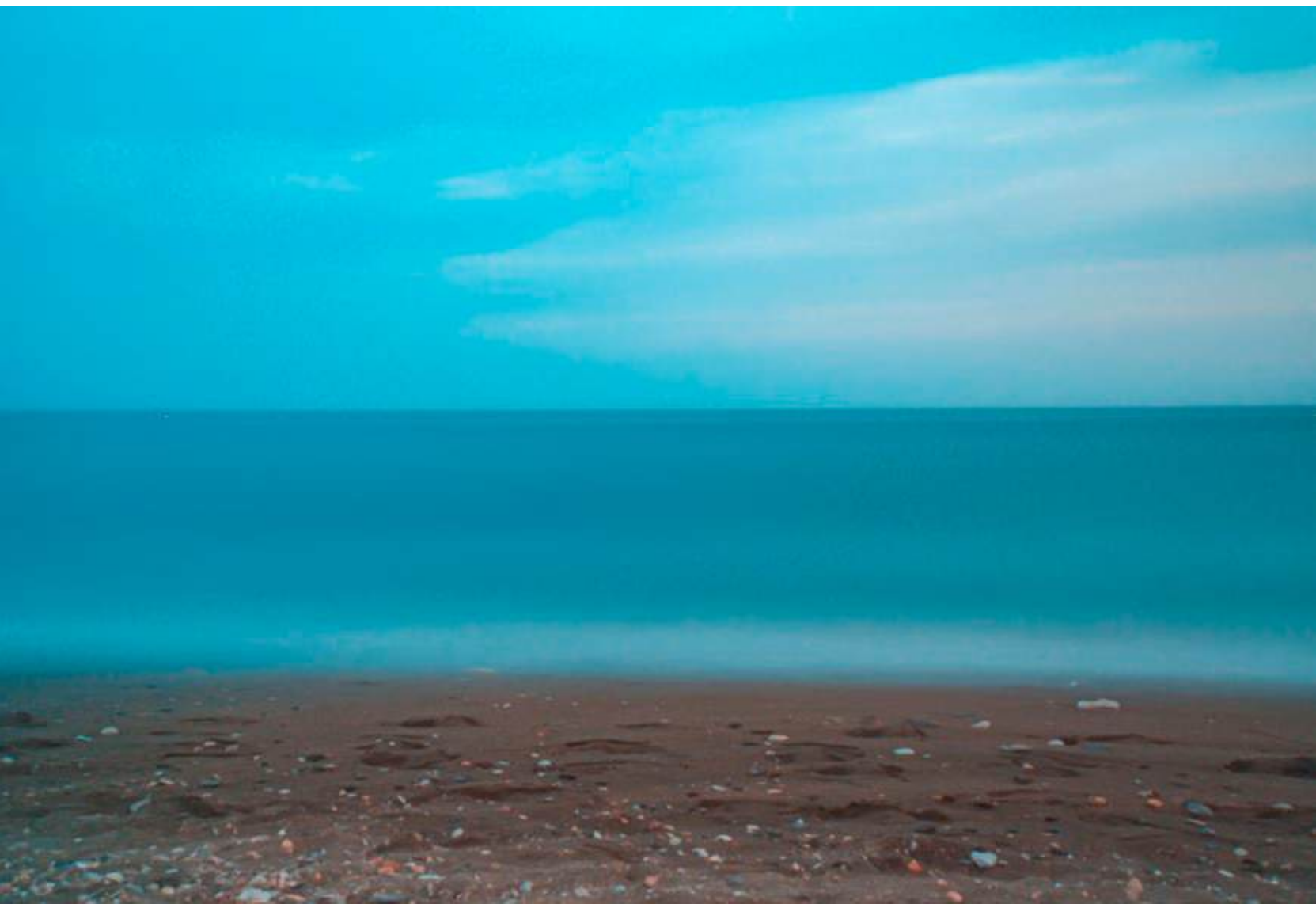
*«O luce, o gloria de la gente umana,  
che acqua è questa che qui si dispiega  
da un principio e sé da sé lontana?»  
(Purgatorio, XXXIII, 115-117)*

GIUSTINA WIND  
*Paradiso Terrestre*



IONELA HAMZ  
*The Sea Through A Dream*

*Dolce color d'oriental zaffiro,  
che s'accoglieva nel sereno aspetto  
del mezzo, puro infino al primo giro  
(Purgatorio, I, 13-15)*



*Non credo che così a buccia strema  
Erisittone fosse fatto secco,  
per digiunar, quando più n'ebbe tema  
(Purgatorio, XXIII, 25-27)*

DIMITRIOS PATERAKIS  
*Untitled #04*



VITO FRUGIS  
*Divine Grace*



ART PH CHEN  
*Sky Lake*



ALEXEY ORLOV

*The Remains Of A Human Presence*



FRANCESCA CODOGNO  
*Untitled #05*





La Bellezza intesa come valore etico, profondo, che si fa estetico. Energia universale, simmetria che rende affini gli opposti. La bellezza è ovunque, basta solamente cercare di intuirne in ogni variegata differenza. Può essere espressione della Natura, spettacolo immane e potente della sua grandezza o semplice sussurro, file d'erba che vibra quanto la voragine che si apre fin dentro agli abissi del cielo stellato. Può essere una forma che nasce dalla mano di un essere umano, dipinta, battuta, costruita, o il salto di una cavalletta.

E poi l'impegno sociale, la forma più alta e più bella di condivisione. Significa regalare il proprio tempo agli altri, l'unico bene che non ci può essere restituito. Si alimenta della logica profonda dell'*I Care*, del "mi sta a cuore". Così vicino al nome di *Icarus*, capace di volare via dal cieco carcere di ogni labirinto con un battito di ali. L'impegno per gli altri è *Charitas*, la sublimazione stessa dell'Amore assoluto, quella che Paolo di Tarso, nella sua celebre lettera ai Corinzi, sostiene essere più importante della Sapienza e anche della stessa Fede. Attraverso l'impegno sociale l'*Io* scopre di essere un *Noi* e in questa sua immillata verità squaderna una nuova concezione dell'Umanità e del Mondo.

Infine l'arte di strada, la musica, la scienza, la comunicazione. Visioni, architetture, graffiti, linguaggi innovativi, grammatiche inattese. Il multiverso che non ci aspetteremmo e che invece già pulsa dentro all'ultima idea appena concepita e già divenuta benedizione del Mondo. È il seme più potente di ogni possibile rivoluzione. Capace di deflagrare nella policromia dell'intelligenza che si diverte (secondo quanto sosteneva A. Einstein), la creatività, se associata alla giovinezza, si fa energia rigenerativa, possibilità di immaginare mondi diversi e migliori da quello in cui ci è dato vivere.

# PARADISO

---

*La gloria di colui che tutto move  
per l'universo penetra e risplende  
in una parte più e meno altrove*

JUDY M. KING  
*Spirit Processional*



JUDY M. KING

## SPIRIT PROCESSIONAL

The zoom burst photographic technique gives the characters in “Spirit Processional” an other-worldly energy that doesn’t exist in still photography. These images are primarily from the Day of the Dead holiday. It represents the spirit domain, detectable when the veil between our world and theirs becomes thin. In this series, Inferno inhabitants are frightening, Purgatory denizens show hopefulness, and the Paradise dweller manifests transformative grace.



JUDY M. KING  
*Spirit Processional*



*Trasumanar significar per verba  
non si poria; però l'essempla basti  
a cui esperienza grazia serba  
(Paradiso, I 70-72)*

JUDY M. KING  
*Spirit Processional*



JUDY M. KING  
*Spirit Processional*



JUDY M. KING  
*Spirit Processional*



EVGENIYA KARN  
*Inner Light*

*Donne mi parver, non da ballo sciolte,  
ma che s'arrestin tacite, ascoltando  
fin che le nove note hanno ricolte  
(Paradiso, X 79-81)*



*Quella circolazion che s'è concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
da li occhi miei alquanto circunspetta  
(Paradiso, XXXIII 127-129)*

EVGENIYA KARN  
*Internal Demons*



SERGEY YUDIN  
*Paradise*



MARIANNA IVANOVA  
*Untitled #02*



*Dette mi fuor di mia vita futura  
parole gravi, avvegna ch'io mi senta ben  
tetragono ai colpi di ventura  
(Paradiso, XVII 23-25)*

LANA PROSENAK  
*Breaking Free*



SERGEY YUDIN  
*Untitled*



SERGEY YUDIN  
*Untitled*



KOSTIS ARGYRIADIS  
*Untitled #01*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*Equilibri*

*Qual è colui che sognando vede,  
che dopo 'l sogno la passione impressa  
rimane, e l'altro a la mente non riede  
(Paradiso, XXXIII, 58-60)*





TATIANA OSTROVSKAYA  
*Equilibri*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*Equilibri*

KRISTINA SHATSKAYA  
*Window*

*La mente innamorata, che donnea  
con la mia donna sempre, di ridure  
ad essa li occhi più che mai ardea  
(Paradiso XXVII, 88-90)*



KOSTIS ARGYRIADIS  
*Untitled #03*



GEIR KJÆRSTAD  
*Birth Of Beauty*

*Ahi anime ingannate e fatture empie,  
che da sì fatto ben torcete i cuori,  
drizzando in vanità le vostre tempie!*  
(Paradiso IX 10-12)



*Poi che, tacendo, si mostrò spedita  
l'anima santa di metter la trama  
in quella tela ch'io le porsi ordita  
(Paradiso, XVII 100-103)*

SIGITA LAPINA  
*Morning Touch*



ELIDO TURCO  
*Ipsipile Regina Di Lemno*

*Così fu fatta già la terra degna  
di tutta l'animal perfezione;  
così fu fatta la Vergine pregna  
(Paradiso XIII 82-84)*



*Di poco era di me la carne nuda,  
ch'ella mi fece intrar dentr' a quel muro,  
per trarne un spirto del cerchio di Giuda  
(Inferno, IX 25-27)*

ADRIANO FAGUNDES  
*Nude - St. Lucia*



NICOLA BERTELLOTTI  
*Call For The Wild*



PARADISO

*O donna in cui la mia speranza vige,  
e che soffristi per la mia salute  
in inferno lasciar le tue vestige  
(Paradiso XXXI 79-81)*

GEIR KJÆRSTAD  
*Time Passed By*



MAURIZIO CACIOPPO  
*Filodrammatici (Paradiso) #01*

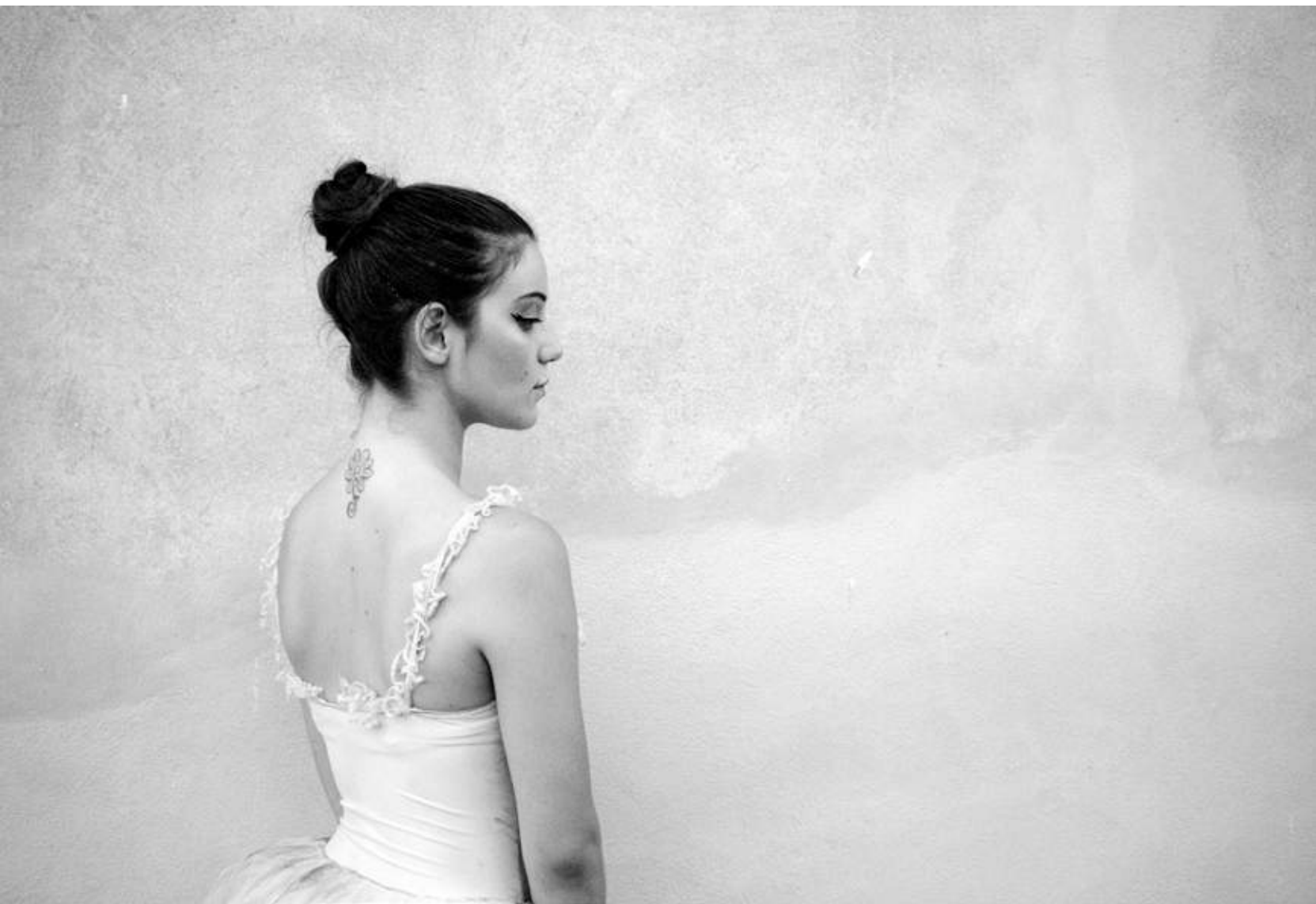


MAURIZIO CACIOPPO  
*Filodrammatici (Paradiso) #02*



*Quand' io udi' questa proferta, degna  
di tanto grato, che mai non si stingue  
del libro che 'l preterito rassegna  
(Paradiso, XXIII 52-54)*

MAURIZIO CACIOPPO  
*Filodrammatici (Paradiso) #03*

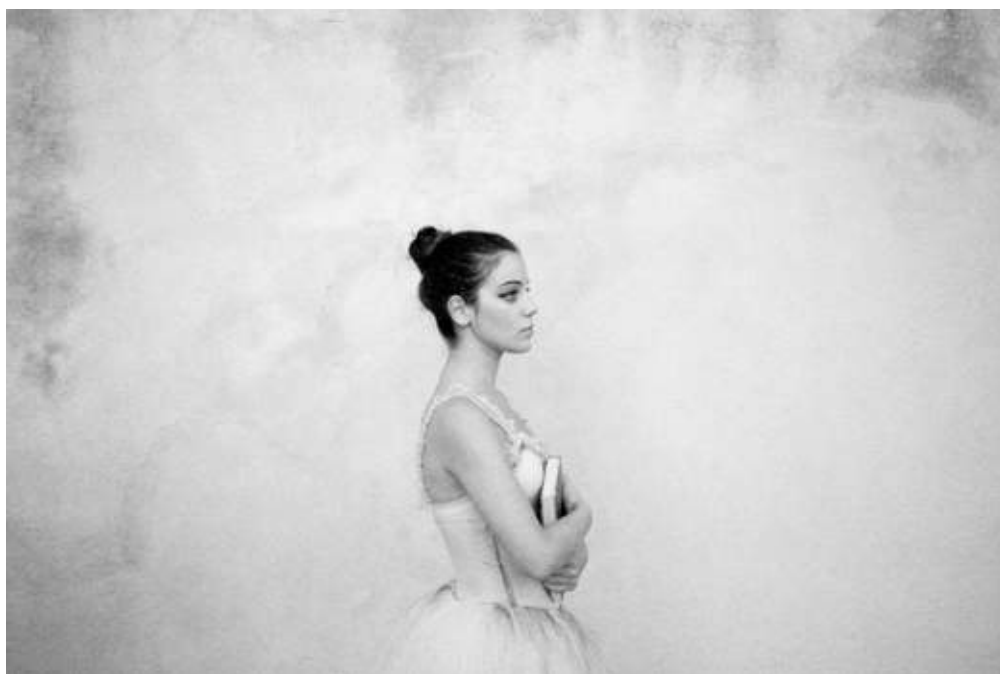


MAURIZIO CACIOPPO  
*Filodrammatici (Paradiso) #04*





MAURIZIO CACIOPPO  
*Filodrammatici (Paradiso) #05*



MAURIZIO CACIOPPO  
*Filodrammatici (Paradiso) #06*

KATE SHILKINA

*F mi son un che, quando amor mi spira, noto,  
e a quel modo ch'è ditta dentro vo significando*



*Ed elli a me: «Baldezza e leggiadria  
quant'esser puote in angelo e in alma,  
tutta è in lui; e s'ì volem che sia  
(Paradiso, XXXII 109-111)*

GEIR KJÆRSTAD  
*The Goddess In The Light*



JUDITH HORNBOGEN  
*Untitled, Lorraine #01*



JUDITH HORNBOGEN  
*Untitled, Lorraine #02*



*E come donna onesta che permane  
di sé sicura, e per l'altrui fallanza,  
pur ascoltando, timida si fane  
(Paradiso XXVII 31-33)*

VERA SHCHERBAKOVA  
*Untitled #03*



KRISTINA SHATSKAYA  
*Isolation*



*«Osanna, sanctus Deus sabaòth,  
superillustrans claritate tua  
felices ignes horum malacòth!»  
(Paradiso VII 1-3)*

GEIR KJÆRSTAD  
*The Last Sunbeam*



SERGIO DELLE VEDOVE  
*Beatrice*

*Ne l'ordine che fanno i terzi sedi,  
siede Rachel di sotto da costei  
con Bèatrice, sì come tu vedi  
(Paradiso, XXXII, 7-9)*

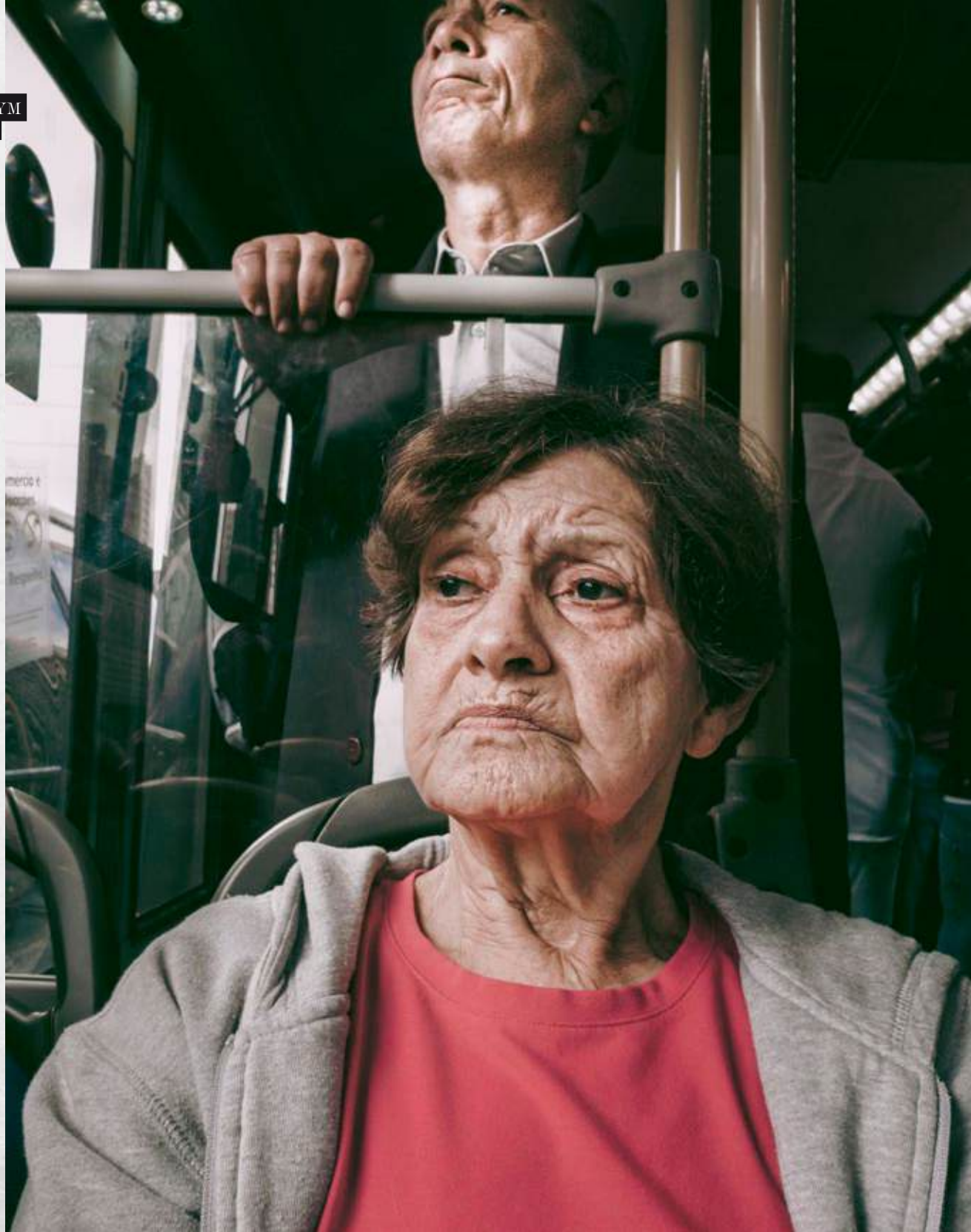


*S'io fui del primo dubbio disvestito  
per le sorrise parolette brevi,  
dentro ad un nuovo più fu' inretito  
(Paradiso I 94-96)*

DIEGO RAVALICO  
*Veronica*



ALEXANDRE CHAYM  
*Suspended Animation*



PARADISO

ALEXANDRE CHAYM

## SUSPENDED ANIMATION

I started this project in 2019 because I realized that municipal buses are something of a “non-place” that reminded me of the Charon boat. Its passengers are obliged to pay their coin to the boatman to cross the river Styx of modern distances, speeds and duties, prevented from real resting.



ALEXANDRE CHAYM  
*Suspended Animation*





ALEXANDRE CHAYM  
*Suspended Animation*

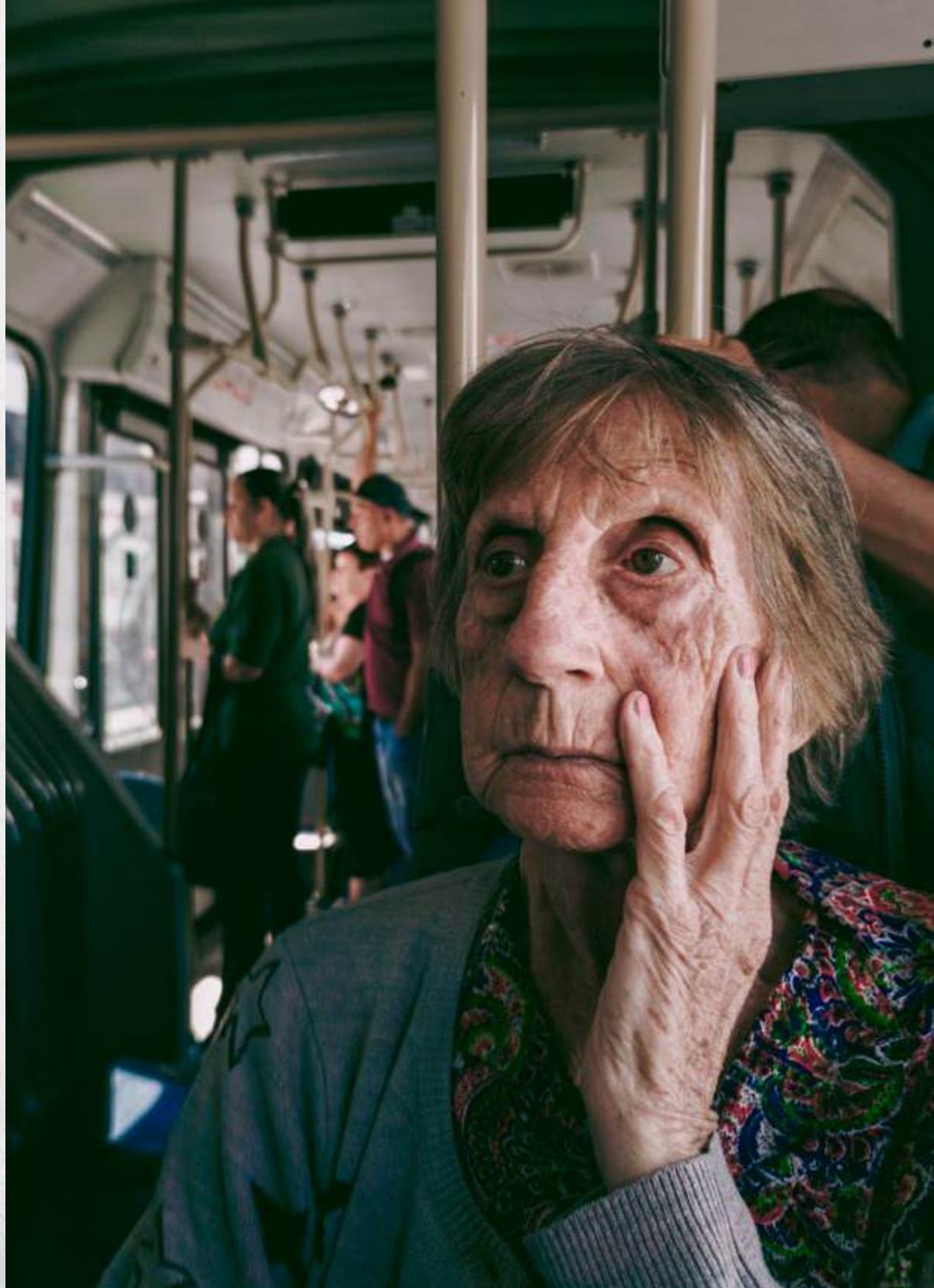


*Le vostre cose tutte hanno lor morte,  
sì come voi; ma celasi in alcuna  
che dura molto, e le vite son corte  
(Paradiso XVI 79-81)*

ALEXANDRE CHAYM  
*Suspended Animation*



ALEXANDRE CHAYM  
*Suspended Animation*





PAOLA MEZZANOTTE  
*Caos Rosso*

*Sempre la confusion de le persone  
principio fu del mal de la cittade  
(Paradiso, XVI, 67-68)*





NIKOLAY FEDORIN  
*Waiting For Reforms*



SERGIO DELLE VEDOVE  
*Il Mendicante*

DOMENICO TAVOLOZZA  
*Pompei*

*Ma perché siam digressi assai, ritorci  
li occhi oramai verso la dritta strada,  
sì che la via col tempo si raccorci  
(Paradiso, XXIX 127-129)*



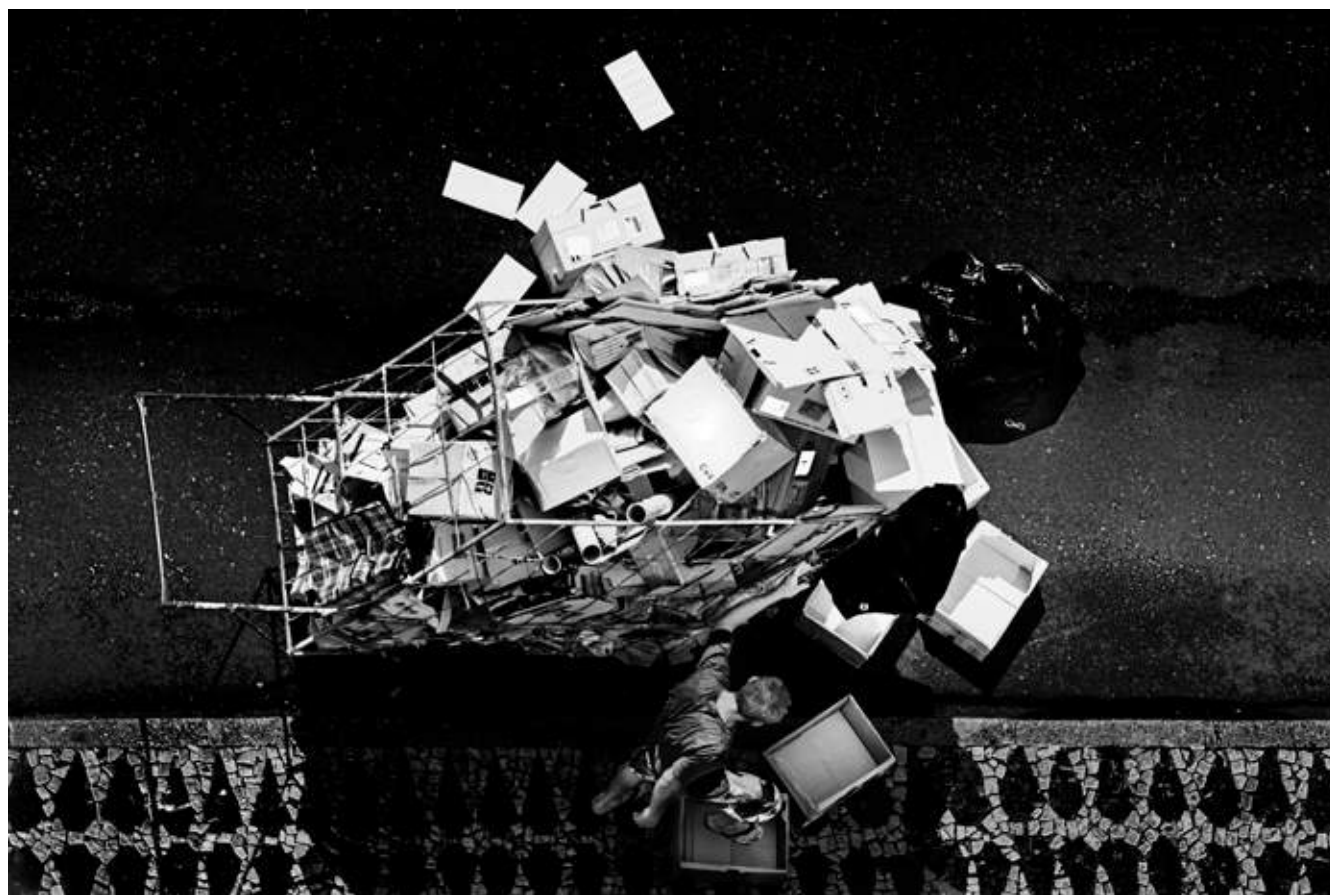
*A quella luce cotal si diventa,  
che volgersi da lei per altro aspetto  
è impossibil che mai si consenta  
(Paradiso, XXXIII, 100-102)*

CRISTIAN GEELEN  
*I Have Found Another Portal*



ALEXANDRE CHAYM  
*Not A Ballon Girl*

*Ma, per salirla, mo nessun diparte  
da terra i piedi, e la regola mia  
rimasa è per danno de le carte  
(Paradiso 73-75)*



*Lo viso mio seguiva i suoi sembianti,  
e seguì fin che 'l mezzo, per lo molto,  
li tolse il trapassar del più avanti  
(Paradiso, XXVII 73-75)*

ALEXANDRE CHAYM  
*Untitled #05*



FABIO ROSSI  
*La Divina Commedia*



FABIO ROSSI

# LA DIVINA COMMEDIA

Immagini ispirate alla Divina Commedia.







FABIO ROSSI  
*La Divina Commedia*

*Creata fu la materia ch'elli hanno;  
creata fu la virtù informante  
in queste stelle che 'ntorno a lor vanno  
(Paradiso VII 136-138)*





MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Silent Guardians*



MARIA FRANCESCA BERTOLI

## SILENT GUARDIANS

“Silent Guardians” depicts some statues of female figures from Milan Monumental Cemetery. Ethereal and angelic figures, melancholy girls, loving mothers, devoted wives, courageous warriors, witnesses of a noble and composed suffering, they are timeless women.



MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Silent Guardians*

*Ma perché 'n terra per le vostre scole  
si legge che l'angelica natura è tal,  
che 'ntende e si ricorda e vole  
(Paradiso XXIX 70-72)*





MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Silent Guardians*

MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Silent Guardians*



PARADISO



MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Silent Guardians*



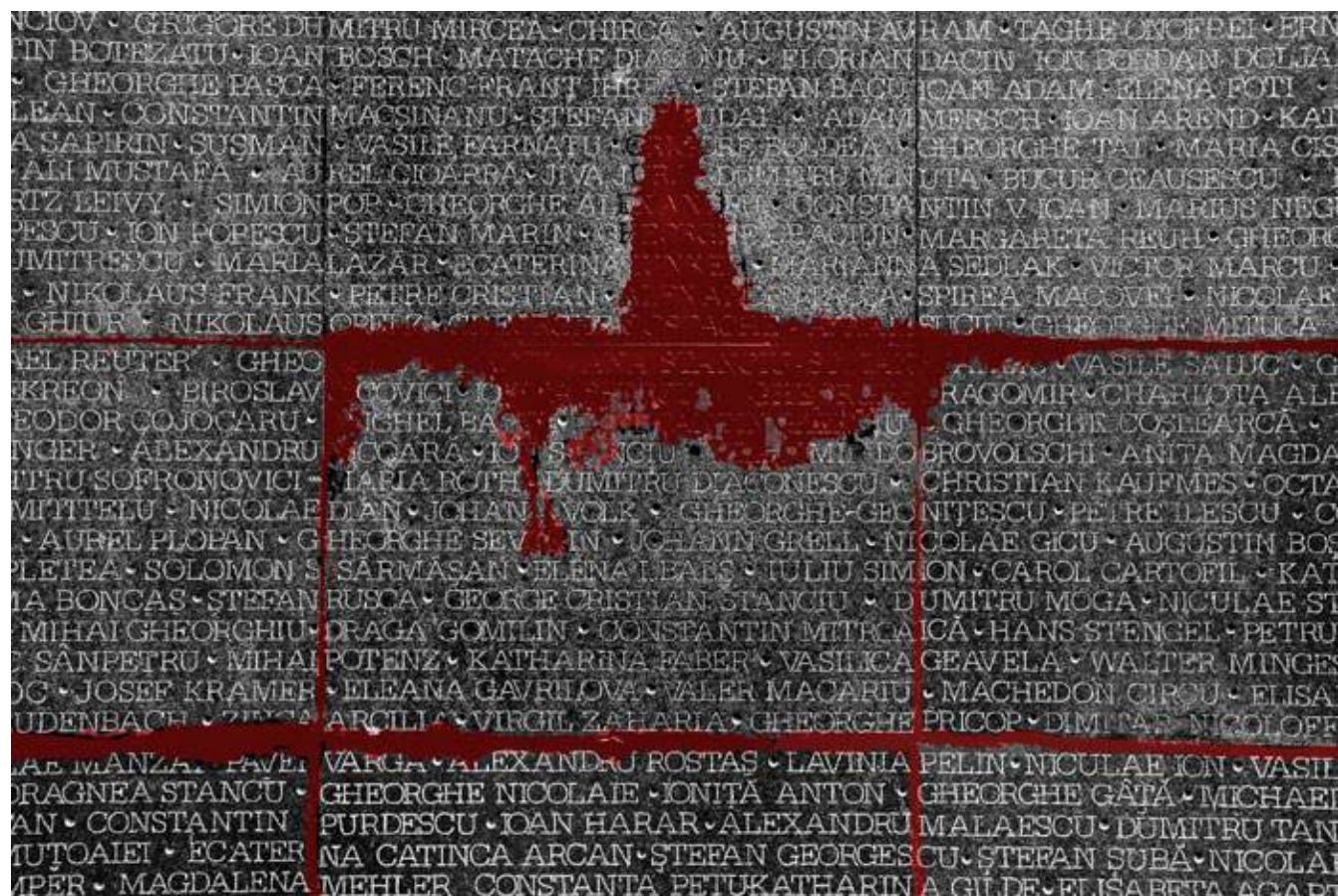


MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Silent Guardians*

PARADISO

GIANCARLO RUPOLO  
Untitled #03

*Fatt' ha del cimitero mio cloaca  
del sangue e de la puzza; onde 'l perverso  
che cadde di qua sù, là giù si placa  
(Paradiso XXVII 25-27)*



*Tornate a riveder li vostri liti:  
non vi mettete in pelago, ché forse,  
perdendo me, rimarreste smarriti  
(Paradiso, II, 4-6)*

FRANCESCA CODOGNO  
*Untitled #01*



GIANFRANCO SALSI  
*Untitled #03*



GIANFRANCO SALSI  
*Untitled #02*



*Tra erto e piano era un sentiero schembo,  
che ne condusse in fianco de la lacca,  
là dove più ch'a mezzo muore il lembo  
(Purgatorio VII 70-72)*

MARIOLINO LAUDATI  
*War Cemetery*

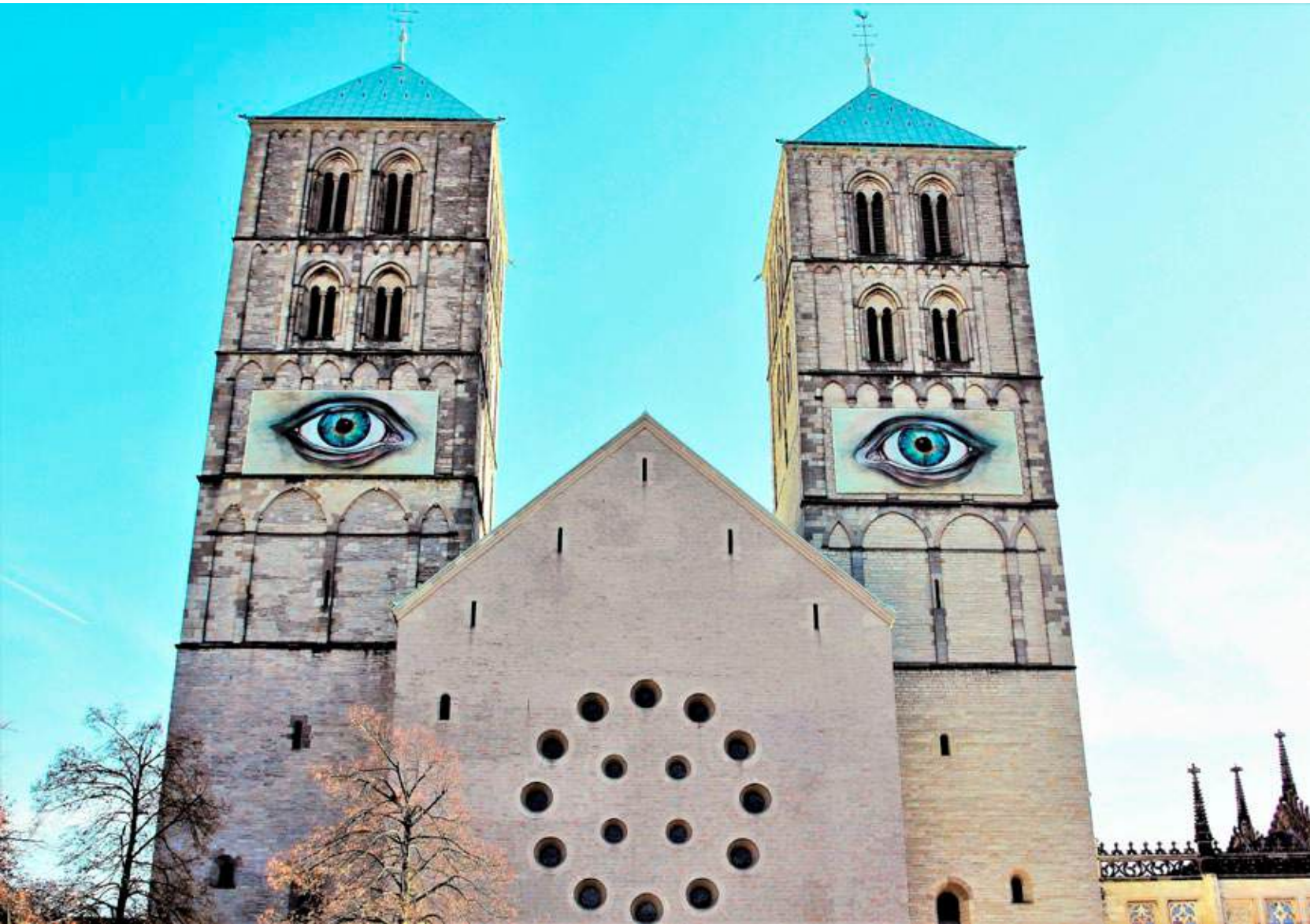


ISTVÁN SZŐNYI  
*Regina Coeli*



*Io credo, per l'acume ch'io soffersi  
del vivo raggio, ch'ï sarei smarrito,  
se li occhi miei da lui fossero aversi  
(Paradiso, XXXIII 76-78)*

SERGEY ZHURAVLEV  
*Untitled #01*



UMBERTO CENEDESE  
*L'angelo della Morte*



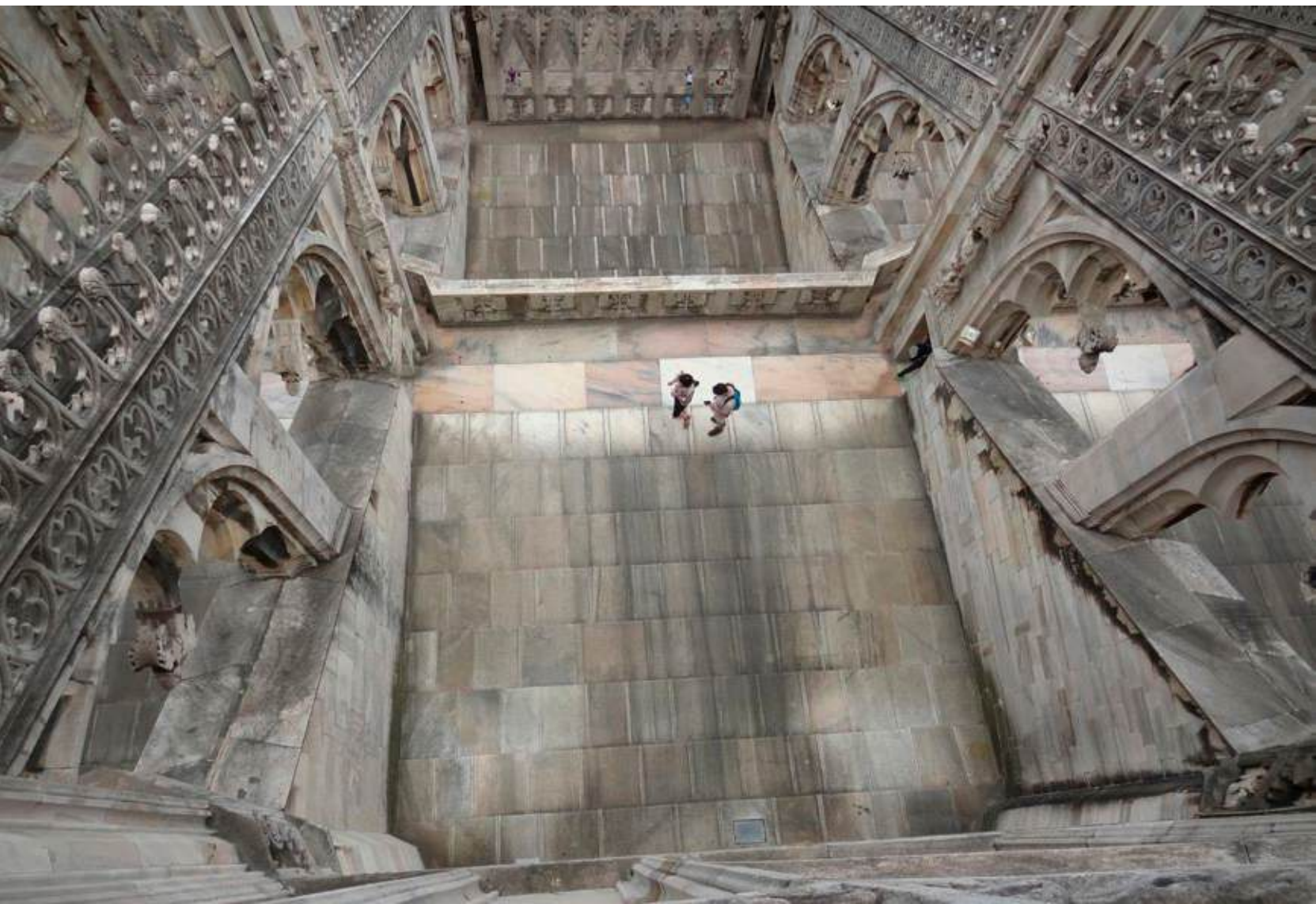
*E sé rivolge per veder se 'l vetro  
li dice il vero, e vede ch'el s'accorda  
con esso come nota con suo metro  
(Paradiso XVIII 7-9)*

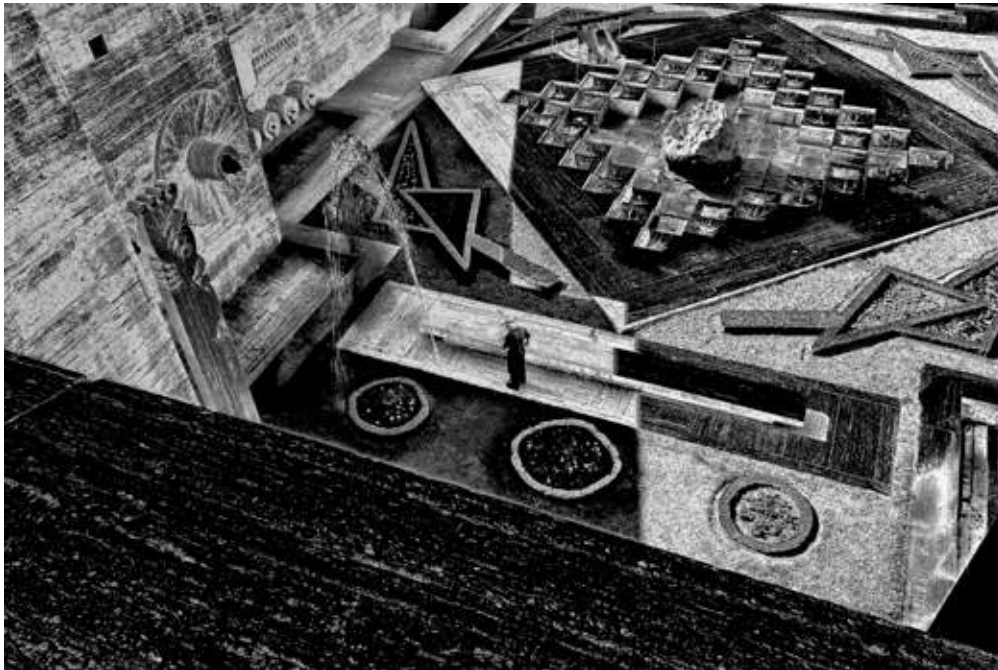
EUGENIA KISELEVA  
*Purgatory #01*



SILVIA CHAMORRO  
*Untitled #03*

*perché, secondo lo sguardo che fée  
la fede in Cristo, queste sono il muro  
a che si parton le sacre scalee  
(Paradiso 19-21)*





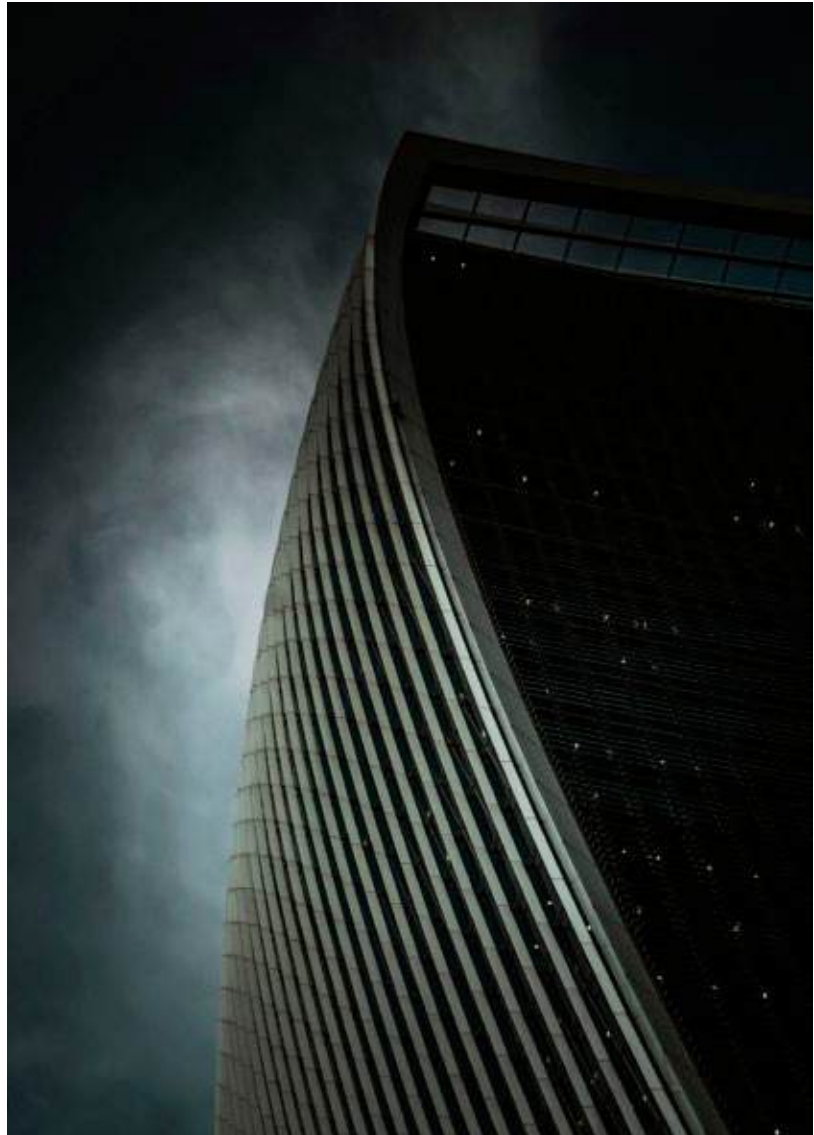
PIOTR NALEWAJKA  
*Untitled*



MARIA FRANCESCA BERTOLI  
*Untitled #03*

ALESSANDRO DE LORENZI  
*Cocito*

*Così l'intelligenza sua bontate  
moltiplicata per le stelle spiega,  
girando sé sovra sua unitate  
(Paradiso II 136-138)*





GIUSEPPE FRANCAVILLA  
*Onde Verticali*



VALENTINA D'ALIA  
*The Kite*

FRANCESCA BERARDI  
*Ecomostro #01*



FRANCESCA BERARDI  
*Ecomostro #02*



*Da quella region che più sù tona  
occhio mortale alcun tanto non dista,  
qualunque in mare più giù s'abbandona  
(Paradiso, XXXI 73-75)*

FRANCESCA BERARDI  
*Ecomostro #03*



FRANCESCA BERARDI  
*Houses And The City*

*Vedi nostra città quant' ella gira;  
vedi li nostri scanni sì ripieni,  
che poca gente più ci si disira  
(Paradiso, XXX 130-132)*





FRANCESCA BERARDI  
*In Between*

PARADISO

DEMÉTRIO JEREISSATI  
*The Mount Of Purgatory*



IMMACOLATA GIORDANO  
*Quando Viene Sera*





STEFANO STRANGES  
*Moria. Lesbos Island, Greece*



STEFANO STRANGES

## MORIA - LESBOS ISLAND, GREECE

Lesbos, Greece, Europe. For some it is a dream island overlooking the Turkish coast, for others the landing place where the dream is shattered. Protests over the inhumane conditions in an out-of-control camp in which some 17,000 refugees were living soon became an occasion to unload hatred from those with the power to use weapons. The same ones who, on the other hand, had to safeguard the sacrosanct right to ask for more “humanity”. Moria, the land of the failure of human rights, at the end of a summer that was different from ever, then caught fire.

A new Moria, more armored, more controlled, was created in a few days. Hundreds of white curtains have been set up. It was necessary to quickly clear the streets of all those people, women, men and children, who create disorder. The island has been put back in order. An order that forgets about “dignity”. An order where people live every day with the fear of being deported who knows where; perhaps in another of those “orderly” open-air prisons around Europe. Europe, a word that for them meant “salvation”.



STEFANO STRANGES  
*Moria. Lesbos Island, Greece*



*Tu lascerai ogni cosa diletta  
più cara; e questo è quello strale  
che l'arco de lo essilio pria saetta  
(Paradiso, XVII 55-57)*

STEFANO STRANGES  
*Moria. Lesbos Island, Greece*



STEFANO STRANGES  
*Moria. Lesbos Island, Greece*



STEFANO STRANGES  
*Moria. Lesbos Island, Greece*



STEFANO STRANGES  
*Moria. Lesbos Island, Greece*





ANNA DYATLOVSKAYA  
*Colored dreams*

*indi a l'eterno lume s'addrizzaro,  
nel qual non si dee creder che s'invii  
per creatura l'occhio tanto chiaro  
(Paradiso, XXXIII 41-45)*



EUGENIA KISELEVA  
*Purgatory #03*



ADRIANO FAGUNDES  
*Street Angel, Brasil*



PATRICIA D RICHARDS  
*Untitled #06*



*O luce etterna che sola in te sidi,  
sola t'intendi, e da te intelletta  
e intendente te ami e arridi!*  
(Paradiso XXXIII 124-126)

SIGITA LAPINA  
Up



OLGA KANYUKOVA  
*Fisherman*



PAULO MONTEIRO  
*Boiling The Wicker*



*Vinca la crudeltà che fuor mi serra  
del bello ovile ov' io dormi' agnello,  
nimico ai lupi che li danno guerra  
(Paradiso, XXV 4-6)*

GIUSEPPE SABELLA  
*Untitled #01*



TATIANA OSTROVSKAYA  
*Untitled #01*





MARIOLINO LAUDATI  
*Paradiso*



ARTUR JASTRZBSKI  
*Nordic Walking*

ADRIANO FAGUNDES  
*Fisherman - Bahia, Brasil*

*Ma chinail giuso; e quei sen venne a riva  
con un vasello snelto e leggero,  
tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva.  
(Purgatorio II 40-42)*



*Ché per lo mezzo del cammino acceso  
venne gente col viso incontro a questa,  
la qual mi fece a rimirar sospeso  
(Purgatorio XXVI 28-30)*

ADRIANO FAGUNDES  
*Laguna Cejar - Atacama, Chile*



IMMACOLATA GIORDANO  
*Respiro*

*Luce intellettuale, piena d'amore  
amor di vero ben, pien di letizia  
letizia che trascende ogni dolzore  
(Paradiso, XXX, 40-42)*



*El cominciò: «In questa quinta soglia  
de l'albero che vive de la cima e frutta  
sempre e mai non perde foglia  
(Paradiso XVIII 28-30)*

DIOCLEZIANO GALELLA  
*Per Sentirne Il Canto*



ANTONINO CLEMENZA  
*Untitled*



*con la predetta conoscenza viva,  
tratto m'hanno del mar de l'amor torto,  
e del diritto m'han posto a la riva  
(Paradiso, XXVI 61-63)*

NIKOLAY FEDORIN  
*Autumn Relaxation*



IMMACOLATA GIORDANO  
*L'anima della primavera*

PARADISO





*Photos by*

Adriano Fagundes (Brazil)  
Alain Schroeder (Belgium)  
Alessandro De Lorenzi (Italy)  
Alessio Cunego (Italy)  
Alessio Trerotoli (Italy)  
Alexander Chirkov (Russia)  
Alexander Tatarenko (Russia)  
Alexandre Chaym (Brazil)  
Alexey Orlov (Russia)  
Anna Dyatlovskaya (Russia)  
Antonino Clemenza (Italy)  
Arina Kraynova (Russia)  
Art PH Chen (Taiwan)  
Artur Jastrzebski (Poland)  
Beppe Castellani (Italy)  
Claudia Zeien (United States)  
Cristian Geelen (Netherlands)  
Demétrio Jereissati (Brazil)  
Diego Ravalico (Italy)  
Dimitrios Paterakis (Greece)  
Diocleziano Galella (Italy)  
Dmitry Yurchenko (Estonia)  
Domenico Tavolozza (Italy)  
Elido Turco (Italy)  
Eugenia Kiseleva (Russia)  
Evgeniya Karn (Russia)  
Fabio Rossi (Italy)  
Francesca Berardi (Italy)  
Francesca Codogno (Italy)  
Franco Luigi Beretta (Italy)  
Geir Kjørstad (Norway)  
Georg Worecki (Germany)  
Giancarlo Rupolo (Italy)

Gianfranco Salsi (Italy)  
Giuseppe Aversa (Italy)  
Giuseppe Francavilla (Italy)  
Giuseppe Sabella (Italy)  
Giustina Wind (Italy)  
Guy Geva (Israel)  
Hellen Hernandez (Costa Rica)  
Ilya Starichkov (Russia)  
Immacolata Giordano (Italy)  
Ionela Hamz (Romania)  
Irina Terentyeva (Russia)  
Irina Terentyeva (Russia)  
István Szonyi (Hungary)  
João Mateus (Portugal)  
Joel Bardeau (France)  
Judith Hornbogen (Germany)  
Judy M. King (United States)  
Kate Shilkina (Russia)  
Kāyee C (France)  
Kostis Argyriadis (Greece)  
Kristina Shatskaya (Russia)  
Lana Prosenak (Slovenia)  
Laura Benvenuti (Italy)  
Luca Cameli (Italy)  
Luigi D'Aponte (Italy)  
Małgorzata Mikołajczyk (Poland)  
Marco Parenti (Italy)  
Maria Francesca Bertoli (Italy)  
Maria Kremneva (Russia)  
Maria-Camilla Fiazza (Italy)  
Marianna Ivanova (Russia)  
Mariolino Laudati (Italy)  
Maurizio Cacioppo (Italy)  
Melissa Lackey (United States)

Michael Goldrei (Austria)  
Mitja Ostre (Slovenia)  
Nadezhda Bakina (Russia)  
Natalia Sidorova (Russia)  
Nicola Bertellotti (Italy)  
Nicolas Pages (France)  
Nikolay Fedorin (Russia)  
Olga Kanyukova (Russia)  
Paola Mezzanotte (Italy)  
Paolo Dellepiane (Italy)  
Patricia D Richards (United States)  
Patrizia Sonato (Italy)  
Paulo Monteiro (Portugal)  
Piotr Nalewajka (Poland)  
Renzo Schiratti (Italy)  
Ricardo General (Chile)  
Sandor Piller (Hungary)  
Sergey Yudin (Russia)  
Sergey Zhuravlev (Russia)  
Sergio Costa (Italy)  
Sergio Delle Vedove (Italy)  
Sigita Lapina (Latvia)  
Silvia Chamorro  
Simona Nobili (Italy)  
Stefania Grasso (Italy)  
Stefano Stranges (Italy)  
Syndi Pilar (United States)  
Tan Chee Hon (Malaysia)  
Tatiana Ostrovskaya (Russia)  
Umberto Cenedese (Italy)  
Valentina D'Alia (Italy)  
Valerio Dian (Italy)  
Vera Shcherbakova (Russia)  
Vito Frugis (Italy)

D A N T E  
M M X X I

---

2021

Stampato a ottobre 2021 / © Tutte le foto appartengono ai rispettivi autori

Exhibit Around è una piattaforma per la selezione e promozione di progetti autoriali espositivi ed editoriali.

L'obiettivo è diventare un punto di contatto tra fotografi, sedi espositive e pubblico.

[www.exhibitaround.com](http://www.exhibitaround.com)

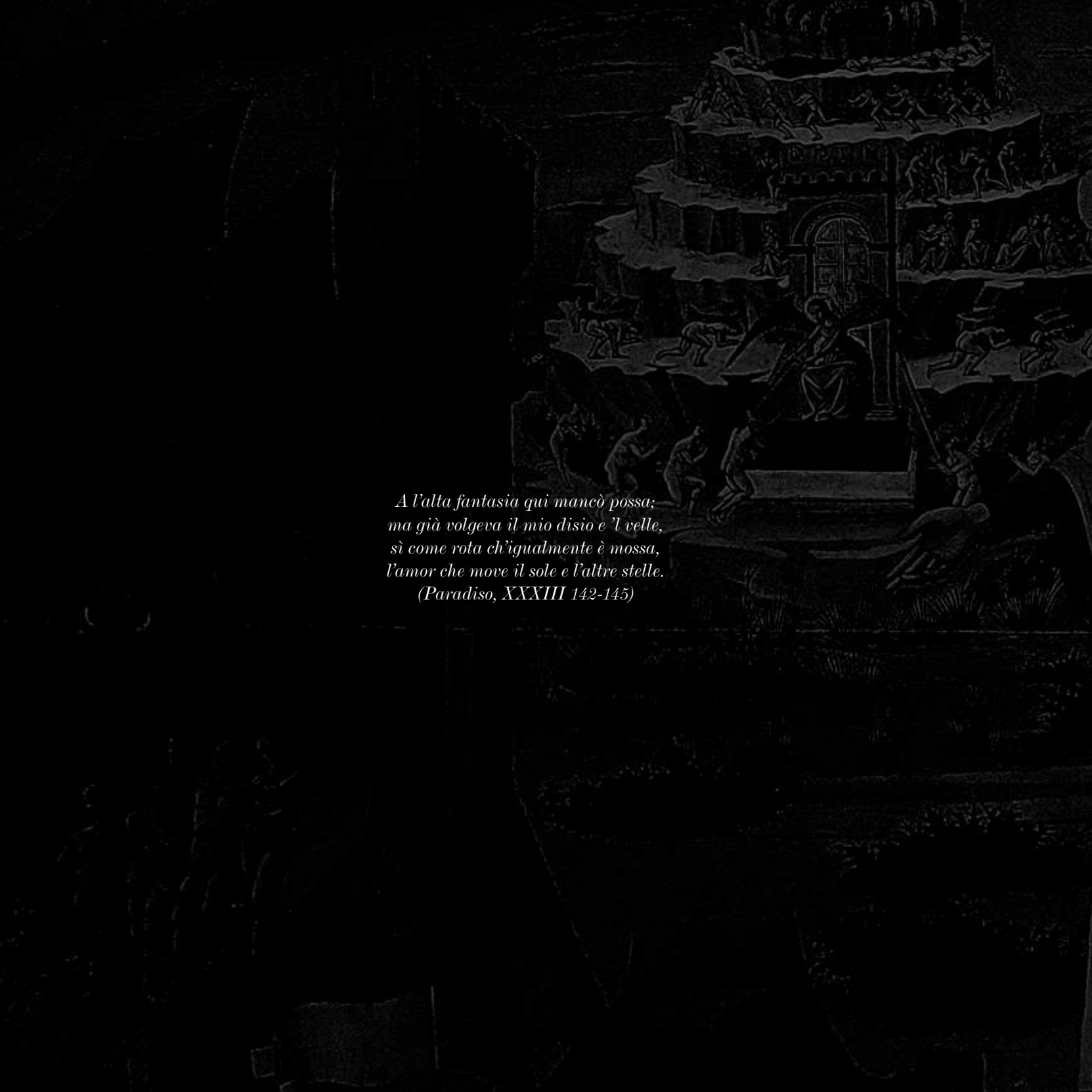
dotART

Trieste  
Photo  
Days

Photo  
Days  
Tour

EXHIBIT  
AROUND





*A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,  
l'amor che move il sole e l'altre stelle.*  
(Paradiso, XXXIII 142-145)